N. 177 — Lunedì 27 Giugno — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Lunedì 27 Giugno — N. 177

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4a pag. Centesimi 40 - in 3a pag. dopo la firma del gerente Lire 2 Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Profeta o demonio.

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, giugno.

— La capacità di annoiarsi all'infinito — ecco la primaria e fondamentale qualità che fa l'uomo politico: — di annoiare se stesso e di annoiare gli altri — potrebbe soggiungere un intellettuale maligno....

E questo forse spiega la grandezza della politica in Inghilterra e la sua meschinità in Italia. Per la politica lo spirito italiano non ha abbastanza pazienza. La politica, e specialmente la politica solida e buona, è fatta d'immensurabili lentezze e d'infinite ripetizioni perchè il pensiero dal centro si possa diffondere in circoli sempre allargantisi sino alle rive lontane; e l'ingegno italiano invece è troppo vibrante d'irrequietezze avventurose, o troppo sofferente di debolezze nevrasteniche perchè possa acconciarsi a questa fondamentale legge della vita politica. Per cui in politica noi ci stanchiamo di tutto: dell'audacia e della prudenza; della forza rapida e della lentezza sicura; dell'attività e dell'inerzia; del bene e del male. Un mostro uscito da non so quale inferno, floscio e pure tenace, impotente e pure persistente, che ha nelle ali il silenzio del pipistrello, negli sguardi la malia del serpento, nella bocca il ghigno della scimia, insegue e persegue la nostra politica per tutte le strade: e quando tenta levarsi al cielo, e quando cerca di appiattarsi sotterra.... Quel mostro noi lo chiamiamo la critica; e bisogna confessare che non manca di talento....

L'anima anglo-sassone questo mostro non conosce. Placida, stolida, forte anima che cammina molto adagio, ma che riesce assai lontano, perchè una volta imbroccata una strada non abbandonarla dietro i richiami del sentimento o gli inviti del meglio; tranquilla anima ruminante che può per giorni, mesi, anni rimasticarsi continuamente le stesse idee, senza risentirne il disgusto della sazietà....

Sono ormai due anni — se non sbaglio — che siamo entrati nella grande questione fiscale; e la discussione continua oggi quale ai primi giorni. E' una discussione assai monotona e greve, rassomigliante un poco alla pioggerella che per tre quarti dell'anno cade qui da un imperturbabile cielo di latta. Di tratto in tratto questo cielo si rompe, per mostrare che il sole, le stelle, ecc. non sono ancora morti; e di tratto in tratto la discussione si arresta, perchè c'è qualche altra cosa che ha bisogno dell'attenzione del pubblico. Poi la pioggia ripiglia, la discussione ripiglia; e noi — povere anime cigliate — gettiamo un'occhiata inorridita, perpetuamente stupefatta al cielo ed alle colonne dei giornali e domandiamo: — Non è ancora finita!....

La settimana scorsa abbiamo avuta una inondazione di questione fiscale. Ricorreva il centenario di Cobden: figuriamoci se i preti del cobdenismo e quelli del protezionismo si volevano lasciare sfuggire l'occasione! Solamente sabato scorso i libero-scambisti hanno tenuto non meno di settanta *meetings* nelle principali città inglesi. Tutte le cateratte dell'eloquenza si sono aperte: l'eloquenza classica del Morley, quella borghesuccia del Campbell-Bannerman, quella *novella* del Churchill è discesa giù a grandi flutti, minacciando gli argini che i neo-protezionisti stanno laboriosamente costruendo. Voi capite bene che, trattandosi di un centenario, i protezionisti si fossero fatti avanti sulla piattaforma a rovesciare una contro-inondazione di oratoria ingiuriosa a spese del morto. Ma se convenienza sigillava le labbra degli oratori protezionisti, libera rimaneva la parola ai giornali, sulle cui colonne si è riaccesa con furia incredibile, a più di cinquant'anni di distanza, la grande polemica del 1845....

— Cobden è stato il profeta, il veggente meraviglioso a cui l'Inghilterra moderna deve la sua grandezza materiale e morale — proclamavano in questi giorni i sacerdoti celebranti il centenario del grande riformatore liberista; — Cobden è stato il demonio che a canto alla grandezza dell'Inghilterra ha scavato l'abisso in cui essa minaccia di precipitare! — replicavano i neo-protezionisti...

Credo bene di farvi grazia di tutta la lunga litania di botte e risposte, luoghi comuni della scienza o dell'ignoranza, che fa seguito a questo preambolo, e che voi potete facilmente immaginare. Perchè, se da una parte le verità, o quelle che si credono le verità della teoria del liberismo sono assai ovvie e assai semplici, dall'altra bisogna dire che i neo-protezionisti, profittando dello stato d'innocenza in cui si trova in proposito la pubblica opinione inglese, non hanno tanto guardato pel sottile nella scelta delle proprie armi, sembrando anzi preferire quelle assai sfolgoranti del sofisma ad altre forse più solide ma meno brillanti nelle vicende del torneo....

Ad altro, in mezzo a queste grande diruggini di ferravecchi, è attratta l'attenzione dell'osservatore che non si fermi alle parvenze superficiali; è attratta, cioè, a questa nuova manifestazione della precipitante rovina della unità sociale e nazionale inglese; ruina che è cominciata forse dieci anni fa e che prosegue nel suo cammino fatale senza ormai più nessuna speranza di un provvido arresto....

Oh! la mirabile e tanto degnamente ammirata unità della grande vita sociale e nazionale dell'Inghilterra! Oh! la bella, armonica e vivente unità che dava a questo grande paese moderno, denso di uomini e d'interessi e d'ideali, qualche cosa della semplicità che noi — povere grandi nazioni moderne — dobbiamo pure invidiare alle microscopiche nazioni dell'antichità! Singolare in vero, in mezzo agli altri paesi europei, in cui la lotta dell'antico e del nuovo, la discordia degli interessi, il conflitto degli ideali, e le difficoltà e le complicazioni di tutti questi elementi mescolati si svolgeva in vortici continui di rivoluzione, è stata per la seconda metà del secolo XIX la sorte dell'Inghilterra, a cui pareva la fortuna benigna avesse fatto l'inestimabile dono di sapere sempre ed in ogni questione comporre il dissidio delle cose contrastanti in armonia di cose cooperanti, e di trovare un equilibrio sicuro, sempre stabile quantunque sempre rinnovellantesi nel tramutarsi delle condizioni. E nella sicurezza di questa sua situazione storica e morale l'Inghilterra mostrava di avere una unica e semplice anima nazionale. Le secolari lotte politiche si erano risolte e placate nell'accettazione generale della teoria e della pratica della libertà, e nel lento assorbimento della democrazia latina; i conflitti economici erano spariti, venuti meno nella grande eguaglianza universale del libero scambio; i contrasti delle varie classi sociali si erano meravigliosamente risolti in una grande, solenne, armonica collaborazione in cui ognuno accettava con soddisfazione la parte propria senza gelosie e senza invidia della parte degli altri. Con tali condizioni la lotta politica era diventata in Inghilterra semplice discussione illuminata per la ricerca del bene e del bene al meglio; il conflitto economico si era mutato in una magnifica gara su un campo immenso in cui c'era posto per tutti..... Lieta di questo suo mirabile equilibrio; fidente della sua solida unità di coscienza politica e sociale, l'Inghilterra guardava con un sorriso di pietà e di scherno, che poteva riuscire irritante; ma che non era certamente falso, agli altri paesi, in cui parecchie anime, comprese quelle del passato, ed ahimè! anche quelle dell'avvenire, si pigliavano rabbiosamente pei capelli.....

Ora tutto questo è finito. L'acre, violenta discussione agitatasi in questi giorni intorno alla tomba del più grande riformatore inglese, dell'uomo che più che qualunque altro aveva cooperato a formare questa unità di coscienza politica e sociale, eliminando tutte le cause di conflitto e di attrito, è di un significato troppo evidente perchè possa essere dissimulato. La vecchia anima inglese è morta; la gloriosa unità della coscienza nazionale si è spezzata. Nel Corpo della grande nazione cresciuta a grande impero, vecchie anime che parevano morte, ma che non erano che addormentate, si sono ridestate; nuove anime soffiate dai venti di nuove tempeste si sono insinuate. L'imperialismo opponendosi al liberalismo ha spezzata l'armonia della vecchia coscienza politica; peggio ancora, il neoprotezionismo minaccia ora di fare succedere alla libera gara della concorrenza in campo aperto, dove tutte le energie possono svilupparsi integrandosi a vicenda, l'astioso e rovinoso conflitto in campo chiuso, dove ognuno deve cercare di prosperare alle spese degli altri.....

La vecchia unità, la vecchia semplicità son venute meno; donde quella generale irrequietezza ed incertezza, quella irritabilità e quel malcontento che è tanto caratteristico della politica inglese degli ultimi anni. L'Inghilterra, discesa dalla serena altezza a cui pareva non giungessero le tempeste che si rovesciavano sulle altre nazioni, si mescola ora a questo sullo aspre strade delle esperienze dolorose....

Quale la ragione della grande e triste trasformazione? E' stata perversità di giudizio d'uomini, o fatale movimento di fortuna?

Tattler.

Il malcontento di Fulci, Squitti e Galimberti

per il ritardo nella distribuzione della relazione Saporito.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 18:

Si notava poco fa un certo lavorio nei corridoi della Camera e attorno al presidente Biancheri a causa della relazione Saporito sul consuntivo delle poste e telegrafi.

Gli onorevoli Galimberti, Squitti e Fulci, piuttosto agitati, hanno fatto sentire le loro vive lagnanze al presidente della Camera pel ritardo nella distribuzione della relazione, che già ieri poteva essere pronta. Pare che l'on. Saporito abbia preso con sè le bozze per farvi alcune correzioni e aggiunte e non si sia fatto più vedere alla Camera nè ieri sera nè stamane nè oggi.

Ora l'on. Biancheri, compreso dello stato in cui si trovano i tre deputati interessati, desiderosi di scolparsi dinnanzi alla Camera, avrebbe fatto sentire all'on. Saporito che, se non restituiva le bozze entro oggi, alle 18 avrebbe ordinato che si tirasse e si distribuisse stasera stessa la relazione come è, e così certamente nella seduta di domani i tre deputati accusati potranno parlare alla Camera.

Si domandano i nomi dei benemeriti dell'on. Squitti!

Ci telefonano da Roma, 26, ore 24:

Il *Giornale d'Italia* pubblica la seguente protesta di un impiegato alle poste:

« Signor direttore, l'on. Squitti, nell'intervista col corrispondente della *Stampa*, ha detto di aver fatto avere delle somme in forma di sussidio a varie persone benemerite dell'Amministrazione, che resero all'Amministrazione stessa e a lui non disprezzabili servizi: ed ha spiegato che questi sono servizi di indole delicata, ad esempio, di pubblica sicurezza.

« Parrebbe dunque che colle sue parole il signor Squitti abbia inteso alludere ad impiegati del Ministero delle poste e telegrafi, che avrebbero reso servizi di pubblica sicurezza; in altri termini ci sarebbero nel Ministero dei confidenti, delle spie.

« Nientemeno! e si ha il coraggio di offendere la rispettabilità di impiegati devoti allo Stato che hanno funzioni ben determinate, e, cioè, diverse da quelle per cui sono stipendiati, o, meglio, compensati clandestinamente i confidenti della Questura.

« E si taciono i nomi! E' una manovra dalla quale si dorranno e per cui protesteranno gli impiegati, reclamando dal signor Squitti e dal Governo: fuori i nomi! »

Provvedimenti disciplinari contro il generale Pistoia.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22,30:

Oggi si assicurava a Montecitorio che il Consiglio dei ministri ha dato facoltà a Pedotti di prendere gli opportuni provvedimenti disciplinari contro il generale Pistoia, per il contegno da lui tenuto alla Camera a proposito dell'affare dell'Istituto Geografico. Si aggiunge che sarebbe convocato in Roma il Consiglio dei comandanti di Corpo d'armata per deliberare sulla questione. Si aggiunge che al Ministero della guerra si mantiene il massimo riserbo.

Il generale Pistoia intanto fa osservare che egli riferì, nel suo rapporto, carte che sono in vendita, e che furono eseguite in sua presenza ed in presenza del direttore dell'Istituto Geografico.

La flotta inglese a Castellammare Stabia.

Ci telegrafano da Castellammare di Stabia, 26, ore 10,30:

Una folla immensa è convenuta dai paesi circonvicini per vedere la squadra inglese.

Quattrocento marinai hanno assistito alla Messa, celebrata nella chiesa di San Casello.

La squadra parte domani per Malta.

Il risultato della elezione di Cuorgnè.

L'ingegnere Goglio eletto con grande maggioranza.

(Per dispaccio alla Stampa).

Cuorgnè, 26, ore 20.

Il Governo ha voluto fare mostra della sua forza anche nell'ultimo giorno!

Il commissario Mosino, credendo che sarebbero accaduti disordini, aveva preso eccezionali misure, facendo venire delegati, carabinieri, pronti ad accorrere nelle sale di votazione: si erano disposte scale portabili, per cui gli agenti avrebbero potuto accorrere e sedare incidenti..... non verificatisi. Invece la votazione non ha dato luogo al più piccolo incidente. La costituzione dei seggi ebbe risultati misti; in due sezioni di Cuorgnè, tra socialisti e Gogliani, la lotta per la conquista dei seggi si trascina oltre alle ore undici. Alle ore sedici si chiusero le urne.

Ecco i risultati degli scrutinii: Inscritti 4123; votanti 2739; Goglio, 2039; Allasia, 497; Di Bagnasco, 154.

Mancano le sezioni di Ceresole Reale, Salto Castelnuovo e Valprato.

La votazione è ripartita come segue:

Cuorgnè: Iscritti 624; votanti 390: Goglio, 197; Allasia, 128; Bagnasco, 53; bianche 5; annullate 7.

Locana: Goglio, 83; Allasia, 2 — *Sciolze:* Goglio, 86; Allasia, 4; Bagnasco, 14 — *Sparone:* Goglio, 93; Allasia, 18 — *Valperga:* Goglio, 109; Allasia, 50; Bagnasco, 50 — *Pertusio:* Goglio, 53; Allasia, 3; Bagnasco, 13 — *Prascorsano:* Iscritti 133; votanti 106; Goglio, 82; Allasia, 14; Bagnasco, 3; contestate 7.

Castellamonte: Inscritti 632; votanti 415; Goglio, 274; Allasia, 133; Bagnasco, 4 — *Baldissero:* Inscritti 93; votanti 68: Goglio, 63; Allasia, 3 — *Borgiallo:* Inscritti 133; votanti 79: Goglio, 65; Allasia, 9; Bagnasco, 2 — *Canischio:* Inscritti 123; votanti 93: Goglio, 78; Bagnasco, 5; Allasia, 9 — *Cintano:* Inscritti 75; votanti 41: Goglio, 41 — *Frassinetto:* Inscritti 92; votanti 54: Goglio, 40; Allasia, 14 — *Ingria:* Inscritti 56; votanti 36: Goglio, 33; Allasia, 2 — *Pont Canavese:* Inscritti 431; votanti 287: Goglio, 195; Allasia, 85; Bagnasco, 7 — *Pratiglione:* Inscritti 59; votanti 48: Goglio, 35; Bagnasco, 5; Allasia, 6 — *Ribordone:* Inscritti 100; votanti 49: Goglio, 45; Allasia, 3 — *Ronco Canavese:* Inscritti 176; votanti 83: Goglio, 52; Allasia, 3; Bagnasco, 1 — *Salto:* Inscritti 102; votanti 76: Goglio, 67; Bagnasco, 3; Allasia, 6 — *Villa Castelnuovo:* Inscritti 97: Goglio, 73 — *Colleretto Castelnuovo:* Inscritti 92; votanti 87; Goglio, 77; Allasia, 9; Bagnasco, 1 — *Muriaglio:* Inscritti 92; votanti 76: Goglio, 76 — *Campo:* Inscritti 75; votanti 58: Goglio, 58 — *Nomaglio:* Inscritti 56; votanti 35: Goglio, 35.

L'elezione non diede luogo nè a incidenti notevoli nè a disordini.

E' notevole però come sulle ultime elezioni del 1900 il candidato socialista abbia perduto circa 350 voti; infatti, l'avv. Allasia aveva allora raccolti sul suo nome 844 voti.

Sollevando innanzi alla pubblica opinione d'Italia la grave questione di incompatibilità che incombe sulla candidatura Goglio, noi non abbiamo mai sperato che la bellezza scintillante di un'idea potesse affascinare la maggioranza d'un Collegio rurale, e distruggere, di un tratto, l'annoso lavorio di conquista. Sarebbe stato troppo ingenuo credere che si sia giunti in Italia a così alto ideale di vita pubblica! Perciò la votazione odierna, preveduta, non ci reca nè meraviglia nè dolore, nè la reputiamo come una sconfitta del programma pel quale abbiamo combattuto. Esso ha avuto una sanzione superba: l'approvazione di tutto il partito costituzionale, di tutto il giornalismo italiano.

Lo scopo che ci siamo prefissi era raggiunto prima ancora che le cieche urne dessero il loro responso: e lo scopo nostro — i lettori lo ricordano — era quello di proclamare ben alto, in questo Piemonte, e in faccia a tutta l'Italia, che l'ing. Goglio non doveva essere l'eletto del partito costituzionale. Egli poteva ben rappresentare la maggioranza degli elettori di Cuorgnè, ma non altro.

E così è. L'ing. Goglio deve pensare con molta amarezza che la sua candidatura ha creato una situazione politica quale non si ricorda in Piemonte da più di cinquant'anni di libertà, una situazione dolorosa e penosa, dove tutti coloro che dovevano essere i più notevoli sostenitori si sono tratti in disparte e, per non appoggiare il candidato incompatibile, furono costretti ad assistere, coll'arma al piede, alla lotta contro un candidato socialista!

Quanta eloquenza in questo silenzio dei buoni!

L'ing. Goglio ha conquistata quella medaglietta che era da tanto tempo il suo sogno, ma in condizioni tali che nessuno può invidiargliela, e che egli stesso, forse, deve rammaricare: coll'appoggio di un Governo che è andato fino alla violenza di destituire un sindaco, e imporre liste vecchie (ciò che non aveva osato l'on. Pelloux), con un lavorio da certosino quale fu rivelato dalle nostre inchieste, coll'appoggio di un giornale che era un libello, a braccetto di quell'onorevole Miaglia, che è così noto in Piemonte, anche per una non lontana e splendida sentenza di magistrati. Miaglia e Goglio, Goglio e Miaglia. Ognuno ha facoltà di scegliere fra i colleghi quelli che più gli piacciono; e noi non abbiamo diritto di critica sulle amicizie e sulle affinità dei nostri uomini politici!

L'unica veramente lieta della votazione odierna deve essere la Westinghouse, nonchè le numerose Società che hanno affidato i loro interessi all'ing. Goglio; esse devono gioire dell'onore a cui è stato elevato il loro rappresentante, il quale ha dimostrato un'abilità che noi, ingenui, abbiamo forse torto di non apprezzare.

Del resto prepariamoci ad altre sorprese nelle prossime elezioni generali; a vedere, cioè, rieletti ad enorme maggioranza gli onorevoli Miaglia, Farinet e Donadio. E ciò non significa che la ragione sia dalla parte della maggioranza!

Il Governo domanda i pieni poteri per i trattati di commercio.

La Relazione Chimirri.

La gravità eccezionale della domanda.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, ore 21,15.

E' stata distribuita la relazione dell'on. Chimirri per l'accordo provvisorio per i trattati coll'Austria-Ungheria e colla Svizzera.

Il relatore, dopo un breve cenno storico sulla denuncia dei due trattati e sulla ripresa delle rispettive trattative, scrive: « Le negoziazioni colla Svizzera e coll'Austria-Ungheria furono riprese in questi giorni, ed il Governo nutre speranza di giungere ad equi componimenti sopra punti controversi, facendo assegnamento sulle buone ed amichevoli disposizioni dei Governi contraenti e sul sincero proposito di evitare dall'una e dall'altra parte i danni gravissimi che verrebbero dalla rottura dei rapporti commerciali fra paesi amici e finitimi.

« Ma, pur ammettendo che tutto proceda a seconda, non è probabile che il Parlamento possa approvare i nuovi accordi prima del giorno nel quale dovrebbero entrare in vigore, cioè del settembre prossimo.

« In presenza di tale evenienza, il Governo del Re chiede di essere autorizzato ad applicare provvisoriamente, mercè decreto reale da convertirsi in legge, il trattato di commercio e di navigazione coll'Austria-Ungheria e il trattato di commercio colla Svizzera, attualmente in corso di negoziazione, adottando le misure occorrenti a coordinare i nuovi accordi colla tariffa generale e convenzionale in vigore.

« Se non che, pur nutrendo fiducia che si giunga ad una soddisfacente soluzione, è d'uopo premunirsi a tempo, pel caso in cui i nuovi trattati non potessero essere stipulati avanti l'accennata scadenza.

« Quando ciò accadesse, il Governo chiede del pari di essere autorizzato a prendere, con decreto reale da convertirsi in legge, gli opportuni provvedimenti, sia in materia doganale, sia in materia di navigazione.

« Le domande del Governo, più che una questione tecnica, implicano una domanda di pieni poteri. Certo il cômpito del Governo sarebbe di molto agevolato se al Parlamento si fosse offerta occasione di discutere a fondo i vitali interessi che si collegano alle trattative in corso, specie per la tutela della produzione agricola, che è la più minacciata.

« Venne compilato, dopo accurate indagini di apposita Commissione, il progetto di una nuova tariffa generale: ma neppure questo fu discusso ed approvato; sicchè tutto intero il gravissimo argomento rimane in balìa del Governo, che assume la responsabilità di risolverlo ed attuare gli accordi anche prima che siano ottenute le sanzioni del Parlamento.

« Di fronte a questo stato di cose, la vostra Giunta si limita a constatare le ragioni di fatto che inducono il Governo a domandare così straordinaria facoltà, rimettendo al giudizio della Camera l'analoga deliberazione, ed esprime il voto che, ove il Governo fosse obbligato dalle circostanze ad usare di codesta facoltà, i decreti reali da convertirsi in legge siano senza indugio presentati alla Camera alla riapertura del Parlamento. »

La relazione Boselli sul disegno di legge per Roma.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22,30:

Domani sarà distribuita alla Camera la relazione dell'on. Boselli sul disegno di legge per Roma.

La relazione, dopo un minuto e profondo esame sulla situazione finanziaria della capitale, conclude:

« Se vi piacerà, onorevoli colleghi, concedere i vostri suffragi a questo disegno di legge, la sistemazione finanziaria del Municipio di Roma farà un notevole passo, ed il bilancio comunale dell'anno venturo apparirà in equilibrio.

« Non acquisterà però l'elasticità che occorre per gli edifici scolastici e per lo sviluppo dei servizi municipali; nè ha effetto alcuno la presenza di una legge relativa ai mezzi e ai modi per l'esecuzione dei piani regolatori.

« Resta ad esaminare successivamente tutto quanto a ciò si attiene, specie quanto riguarda il suo ben prestabilito e normale svolgimento, e l'azione più diretta e più efficace che deve esercitare lo Stato, e quanto riguarda ancora le spese e la vendita delle aree, regolate oggi dal Municipio.

« Per risolvere pienamente la questione municipale di Roma è mestieri che il Comune riesca ad afforzare le sue entrate, a riformare alcuni andamenti della sua Amministrazione e trarre equi profitti dai pubblici servizi.

« Non sarebbe in alcun modo conveniente che si proseguisse per questa via, nè sarebbe decorevole nè sostanzialmente proficuo il ricercare e il fare tratto tratto parziali concessioni o dare effimeri rimedi.

« Ed il limite di un anno, posto nella concessione relativa al dazio consumo, significa che oggi approviamo una legge d'urgenza, ma col fermo e sicuro proposito che le facciano seguito, senza indugio, le disposizioni complementari, rivolte in parte alla finanza municipale, in parte allo sviluppo economico di Roma.

« L'incremento di Roma deve esprimere il pensiero politico, deve rappresentare l'energia di tutta la nazione.

« Vincenzo Gioberti, in quel suo ultimo libro che informa a un aperto indirizzo unitario la politica del Piemonte, traeva nuove ragioni per dare alla penisola unità di carattere, dalla virtù unificatrice del popolo italiano.

« Attesa — scrisse il Gioberti — l'azione attrattiva e concentrativa delle grandi metropoli, che sono come equatore e centro dialettico in cui le forze popolari ed i raggi si adunano o si confondono, Roma sarà per l'Italia il campo principale di incorporazione, essendochè le capitali ragguardevoli giovano meno per le popolazioni stabili, che per l'andirivieni continuato dei provinciali.

« Ogni voto del Parlamento conserva e raffermi ogni volta di più l'unità della patria. »

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22:

Tittoni ha scritto una lettera al senatore Bodio, in cui dice che, in seguito alla lettera in cui Bodio domandava che fossero accettate le sue dimissioni dall'ufficio del Commissariato generale per la emigrazione, dimissioni nelle quali insistette, il Consiglio dei ministri ha preso atto delle sue dimissioni da presidente dell'ufficio stesso e lo prega di stare in carica fino alla nomina del successore. Bodio resterà quindi in carica sino a che tale nomina sarà fatta.

— Il *Giornale d'Italia* dice che il Consiglio dei ministri ha nominato *Galli*, ispettore del genio civile, a *commissario civile per la Basilicata.*

La scarcerazione di Consiglio e le sue difese.

Chi era una sussidiata — La grafomania di Nasi e i francobolli — La generosità di Nasi col danaro pubblico — Sempre nuove irregolarità.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 26, ore 22.

Alle 11,30 soltanto, essendo stato fatto il versamento necessario, è giunto dalla Regia Procura alla Direzione delle carceri di Regina Coeli l'ordine di scarcerazione per la libertà provvisoria del comm. Consiglio. Questi, che aspettava da ieri sera tale disposizione, era già pronto, e lasciò subito il carcere. Erano ad aspettarlo al portone il cognato, cav. D'Anna, ed il figlio maggiore, che appena lo videro lo abbracciarono e baciarono, commossi. Saliti in vettura, si diressero a casa. Consiglio appare molto abbattuto e assai invecchiato. A qualche amico che si è recato a salutarlo, narrò che ieri il giudice istruttore Chinal, recatosi ad interrogarlo ancora una volta, gli annunziò che ieri sera sarebbe stata proposta l'ordinanza di libertà provvisoria. Consiglio era molto avvilito, e disse che soltanto il pensiero della famiglia lo sorresse e lo confortò durante la prigionia, di cui soffrì molto.

Il *Giornale d'Italia* ha avuto un'intervista con lui non appena venne scarcerato; intervista che vi riassumo:

« Gli abbiamo chiesto — dice il *Giornale d'Italia* — quali erano le imputazioni di cui il magistrato lo aveva chiamato a rispondere.

« — Mi si imputa — egli ha detto — prima di tutto il famoso sussidio di 80 lire che feci concedere alla figlia del mio portinaio.

« Sapete che quella giovinetta studia alle scuole normali; è figlia di poveretti; aveva bisogno di libri, non era in grado di pagare le tasse scolastiche.

« Ho voluto compiere un'opera buona, e nel mandato di sussidio un impiegato, credo il Duranti, aggiunse a mia insaputa, accanto al nome della ragazza, il titolo di *maestra elementare.*

« Chi avrebbe mai immaginato che, per aver compiuto un atto caritatevole, sarei caduto nel reato di *falso?*

« Un altro capo d'accusa è la faccenda dei francobolli.

« Ora è noto che io ho assunto, e molto a malincuore, la direzione del gabinetto particolare del ministro alla Minerva appena quattro mesi prima della caduta dell'on. Nasi. Le spese di corrispondenza salirono ad un migliaio di lire al mese circa (la somma completa non supera le L. 3000).

« Aggiungo inoltre una circostanza importantissima, ed è che l'on. Nasi non veniva al Ministero che nelle ore del pomeriggio; al mattino lavorava in casa. Sapete che egli è un grafomane, ed in quell'epoca il Nasi scriveva un infinito numero di lettere, che spediva sempre raccomandate. Per conseguenza le spese postali diventavano enormi. Io dovevo fornire i francobolli, che importavano una spesa mensile di oltre 300 lire.

« Vedete dunque che nel gabinetto, composto di venti impiegati, rimanevano disponibili 20 lire in media di francobolli: non è quindi esagerato affermare che ciascuno di essi scriveva almeno cinque lettere al giorno.

« Bisogna anche sapere quale enorme quantità di lettere, cui bisogna rispondere, si ricevono giornalmente in quel dicastero.

« Il giudice istruttore mi fa il grave addebito di aver io richiesto per 50 lire di francobolli l'ultimo giorno che ho passato alla Minerva.

« Sapete che in quel periodo il Nasi aveva pronunziato un gran numero di discorsi, in occasioni solenni, e che, secondo la sua abitudine, voleva spargere per tutta Italia.

« In quel giorno la spedizione degli stampati importava 30 lire, in tanti francobolli da due centesimi.

« — Si dice invece — abbiamo chiesto — che ella sia chiamata a giustificare spese postali per 31,000 lire e che questa somma non sia stata realmente spesa in francobolli, ma che sia stata usata per sussidiare qualche giornalista.

« — E' falso, — rispose il Consiglio, — nessun giudice mi ha rivolto alcuna domanda di questo genere. Le spese postali di cui mi si chiede conto non superano, come ho detto, le 3000 lire.

« Ma mi si attribuiscono altre colpe ancora. Quella, per esempio, di aver messo il visto e la firma ad alcune ricevute provvisorie, che comprendevano somme complessive per un certo numero di sussidi e d'aver compreso, come spese postali, le mancie agli uscieri e le piccole spese per tranvie e vetture, quando gli uscieri stessi dovevano recare le lettere ed i plichi per conto del Ministero.

« Ma la mia firma sulle ricevute provvisorie non aveva alcun valore, perchè esse dovevano essere firmate anche dal ministro, il quale, ad onor del vero, non mandava via nessun sollecitatore a mani vuote, e su ogni domanda di sussidio o di soccorso scriveva di suo pugno: *dare qualche cosa.* »

« Il comm. Consiglio ha continuato a parlare lungamente sulle sue imputazioni, con una spontaneità di espressioni esplicite e franche, col calore di chi difende sinceramente la propria causa.

« — L'on. Saporito — aggiunse il Consiglio — nella sua minuta relazione non ho avuto motivo di fare il mio nome; io non avevo mai sospettato di Nasi e di Lombardo, e la relazione Saporito fu per me una terribile rivelazione.

« Al Comitato dei Cinque dissi quello che sapevo, ed è accaduto quello che è noto a tutti. »

Il *Giornale d'Italia* a questa intervista fa seguire notizie sull'istruttoria del processo Nasi.

In essa fu assodato che molti sussidi, che venivano concessi a Società, Istituti di educazione, ecc., non sono pervenuti ai loro destinatari. Non sono neppure pervenuti gli oggetti comperati dal Ministero sotto il titolo di « premi, regali per lotterie, ecc. ».

Fu trovato un ventilatore elettrico inviato in casa Nasi, in via Firenze, a Roma; un altro, che doveva essere a Trapani, invece non fu rinvenuto.

I buoni risultati della "Regina Margherita",

Ci telefonano da Roma, 26, ore 16,30:

Le notizie pubblicate da alcuni giornali circa la regia nave *Regina Margherita* sono assolutamente infondate. La nave sviluppò alle prove a tiraggio naturale 1500 cavalli di più della forza stabilita dal contratto, ed ha raggiunto la velocità oraria di miglia diciannove, in luogo delle diciotto previste.

A Belgrado si festeggia il regicidio.

Ci telegrafano da Vienna, 26, ore 16,30:

Mandano da Belgrado che ieri è stata celebrata nel cortile della caserma, alla presenza del Re, dei ministri e di un gran numero di ufficiali, la festa del 7° reggimento, il cui capo, colonnello Michitch, fu alla testa dei regicidi. Il colonnello Michitch ha pronunziato un discorso, nel quale ha detto, fra l'altro, che è una fortuna per la Serbia di avere un Re come Pietro Karageorgevitch.

Il trionfo di un profeta moderno.

William Booth e la sua crociata.

Siamo a Londra.

Sul frontone dell'Albert-Hall, una costruzione improvvisata fra lo Strand ed Holborn Street, vasta come una piazza d'armi, e protetta da tettoie come un'immensa stazione ferroviaria, migliaia e migliaia di faci, una vera costellazione di lampade elettriche, segnalavano venerdì sera, ai curiosi di tutta Londra affollati in quei paraggi, una solennità straordinaria, uno fra i più originali spettacoli che sia possibile immaginare: l'inaugurazione del colossale Congresso dell'*Esercito della salvezza.*

I giornali, in cerca di iperboli, hanno cercato, per definire questo enorme *meeting* cosmopolita, i termini più bizzarri, e siccome la parola *mastodontico* sembrava non bastasse, taluno si è spinto fino a battezzarlo il *Congresso mammouth.*

Per verità, in fatto di Congressi, mai finora si è veduto alcunchè di simile.

I giornali inglesi ora giunti sono pieni di particolari interessanti. Da tutte le parti del mondo, vestiti di tutte le foggie, parlanti tutte le lingue, sono piovuti a Londra migliaia e migliaia di delegati salutisti. Ce ne sono dello Zululand, con grossi anelli alle nari ed agli orecchi, come schiavi selvaggi; ce ne sono della Groenlandia, semi-soffocati sotto le loro pelli ispide e greggie; ce ne sono delle *pampas* del Sud-America, col *puncho* a tracolla; ce ne sono dell'Imalaia, col nome sacro di Siva dipinto in fronte ed il turbante in testa; ce ne sono delle isole Samoa, inghirlandati di foglie; e di tutte le razze, insomma, di tutti i climi, di tutti i colori. E venerdì sera, per battaglioni, ordinatamente, tutte queste forze dell'« Esercito della Salvezza », partite dai varii quartieri di Londra dove sono attendati, mossero verso Albert-Hall, e, silenziosi, si raccolsero nell'aula immensa, attendendo. Ad un tratto, un vivo fulgore di fari elettrici ruppe la semi-oscurità in cui quella folla di forse diecimila persone si trova immersa, un uragano d'applausi scoppiò sotto la tettoia; un inno di seicento voci, accompagnato dagli accordi di un organo potente si diffuse per l'aria; ed in quella, al centro di un palco eretto proprio nel mezzo dell'aula, l'alta, bianca, ascetica figura del generale Booth apparve.

Quando un po' di silenzio si fu ristabilito, il generale, che aveva intorno a sè il proprio stato maggiore ed una sua figliuola, prese a parlare, e disse il primo dei sessanta discorsi che egli si è proposto di tenere durante il Congresso.

La sua voce vibrata, quasi cristallina, poteva giungere fino ai più remoti angoli dell'Hall, e nessuno ne perdette una sillaba.

Egli salutò le sue truppe, a lui venute da ogni regione del Globo, le incoraggiò, le benedisse, e quand'ebbe finito di parlare, un formidabile *Alleluiah* irruppe dal petto di tutti gli astanti, ma più simile, invero, ad un *urrah* di battaglia che ad una invocazione religiosa.

E così, dopo la presentazione al generale dei capi delle principali Delegazioni, fu compiuta la cerimonia inaugurale del Congresso, il quale, oltre ad essere imponente per il numero dei congressisti, sarà anche assai lungo, ed assai vario, giacchè si protrarrà fino al l'8 luglio, e comprenderà, fra l'altro, nel suo complesso programma, persino una processione *monstre*, a cui, si calcola, parteciperanno circa centomila individui.

La figura, intanto, intorno a cui si agita tutta questa gente, che appare al centro di tutto questo singolare movimento dell'Esercito della Salvezza, assai nota in apparenza, eppure così poco conosciuto in sostanza, è certamente una delle figure più forti e più tipiche dei giorni nostri.

William Booth, il generale dell'Esercito della Salvezza, nacque a Nottingham nel 1829. Educato fra i metodisti, ebbe, fin dall'infanzia, un profondo sentimento religioso. Racconta egli stesso che, bambino ancora, seguiva con ardore le pratiche evangeliche e sentiva un desiderio di lotta e un bisogno intenso di propagare le verità della fede.

Due fatti contribuirono potentemente sull'animo di Booth. Mentre egli era in quello stato di dolorosa incertezza in cui sono tutti gli uomini superiori quando l'anima è ancora angosciata dalla visione avvenire e dal dubbio sulle proprie forze, conobbe un grande predicatore americano, James Caughey. Booth parla di lui con una profonda ammirazione. Era un uomo di straordinaria eloquenza e di singolare simpatia; il futuro generale della *Salvation Army* ne subì presto il fascino potente.

Quando appunto il giovane Booth era ancora con la mente piena delle idee e dell'entusiasmo del Caughey, fu colpito da una assai grave malattia. Fu in pericolo di vita, e quando il pericolo passò, la convalescenza fu lunga e penosa. Nelle notti insonni, quando il corpo era affralito dalla malattia e la mente era sconvolta dal turbinio delle idee religiose e dal profondo turbamento arrecato dalle prediche del Caughey, Booth concepì il disegno di una nuova religione.

L'anglicanismo, così formalista e così imbevuto di idee individualiste, non era agli occhi di Booth capace in alcun modo di esercitare nelle masse una profonda e salutare influenza.

Quando il corpo guarì, la mente di Booth restò agitata e sconvolta dalle lunghe lotte sostenute nei mesi della convalescenza. E qualche tempo dopo Booth andò a Londra e cominciò le sue predicazioni.

Solo, con pochi danari, nella più grande città del mondo, Booth dovette da principio lottare contro ostacoli grandissimi e vincere difficoltà che ad altri sarebbero parse insuperabili.

Egli non concepiva forse nemmeno le grandi difficoltà dell'impresa. Con quel po' di danaro che aveva affittò dei locali, dove riunì il popolo minuto, cui parlò, non di questioni religiose astratte, ma di mali reali e di bisogni veri. Fin da principio egli non si rivolse ai ricchi, ma ai poveri, anzi ai poverissimi, a quelle miserabili turbe che abitano nei quartieri più sudici di Londra; ai *dockers*, ai poveri lavoratori del porto, persone abbrutite dalla miseria e dal vizio.

Parve a Booth che il criminale potesse diventare onesto, l'ubbriaco sobrio, la donna perduta casta, e su questa utopia fondò la sua crociata contro il male, l'Esercito della Salvezza.

Qual è lo scopo della *Salvation Army*? W. Booth, che ne è il capo assoluto e supremo, ha detto francamente che vuole rinvigorire il sentimento religioso, convertire i perversi, salvare i deboli dal peccato, risolvere la questione sociale.

Un programma così enorme non poteva essere esposto sul serio che da un grande illuso, ma Booth diede già tante prove di strana energia, che non bisogna parlare di lui come di un volgare fanatico.

Del resto, un uomo che conta centinaia di migliaia di credenti, e che spende decine di milioni all'anno, donatigli volontariamente, non potrebbe mai essere ritenuto come un illuso volgare.

Trent'anni or sono, Booth non aveva dintorno a sè che pochi fedeli; ora ha delle vere turbe. I locali posseduti dalla *Salvation Army* e le terre su cui la colonia salvazionista è sorta valgono quasi 45 milioni. Per sola locazione il generale paga non meno di 7 milioni all'anno, e le spese postali e telegrafiche in questi ultimi tempi hanno raggiunto la media di 150,000 lire all'anno.

E non calcoliamo le spese per l'infinito numero di giornali, riviste, opuscoli di propaganda che il generale ha creato e diffuso sovra tutto l'orbe terracqueo.

I mezzi di cui Booth dispone sono addirittura enormi.

Quando il generale ebbe bisogno di danaro per tentare i primi esperimenti, innalzò, com'egli stesso racconta, una preghiera a Dio e volle un segno della divina provvidenza. Come Gedeone che chiese a Jehovah un segno dei voleri celesti, e Jehovah gli fece trovare il mattino un vello di lana coverto di rugiada, mentre all'intorno la terra era rimasta asciutta, così il generale Booth, che in un suo libro si paragona a Gedeone, chiese a Dio, « non per spirito di arroganza, ma per necessità », un segno del suo compiacimento.

Il generale aveva bisogno, in quel momento, di 100,000 sterline, cioè di due milioni e mezzo di lire italiane. « Se io riesco ad averlo — diceva Booth — vuol dire che Iddio è con me ». E in meno di due settimane furono raccolti oltre tre milioni!

Fortunato Gedeone, il generale Booth ebbe assai più delle sue previsioni e delle sue speranze!

Di poi, a Londra, nelle principali città delle colonie britanniche, in America, in Germania, in Olanda, in Svezia ed in Norvegia, l'Esercito della Salvezza ha impiantato istituti, scuole, case di ricovero, grandi dormitorii, sale di lettura pei poveri, importanti sezioni agricole.

Imperocchè il generale Booth, il quale da quasi mezzo secolo vive fra il popolo minuto e ne conosce tutti i difetti come tutte le virtù, non si preoccupa solo della salvezza delle anime, ma anche si dedica a sollevare quant'è possibile le miserie della vita materiale.

Egli non vuole dai suoi seguaci delle vane promesse e delle vane parole, che sono, secondo una sua spiritosa definizione, degli *chèks* sulla Banca del Cielo; egli vuole, anche, degli *chèks* sulla Banca d'Inghilterra, che gli permettano di sollevare i mali reali. « Io uso — egli scrive in un suo celebre libro (*Nella tenebrosa Inghilterra e modo di uscirne*) — un senso pratico, e sopratutto mi occupo delle necessità presenti. »

Questa è l'opera di William Booth, il quale avrà nella storia della vita e del pensiero religioso inglese un'importanza molto maggiore di quel che non sembri ad osservatori superficiali.

Si tratta, è vero, di un genio mattoide; ma di quale esuberanza di audacia fece prova, di quale singolare forza di volontà, di quale maravigliosa potenza di intuito!

Nuovo *Veglio della Montagna*, William Booth ha a sua disposizione molte migliaia di ufficiali, che gli obbediscono senza discutere e di cui egli è l'arbitro assoluto; e questa padronanza appare tanto più strana in quanto che non è imposta da alcuna legge.

Ora il vecchio generale gusta tutte le gioie del suo trionfo.....

Forse un giorno, morto il fondatore ed il capo, nessuno saprà prenderne il posto, e la vasta armata si sfascerà ed i fedeli si disperderanno e le colonie cadranno. Ma lo storico dell'avvenire non potrà non fermarsi dinanzi ad un così interessante e così originale fenomeno della coscienza religiosa, e nella *Salvation Army* egli saprà certo vedere qualcosa di meglio di una ridicola caricatura.

Il banchetto dei liguri-piemontesi a Roma.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22:

Oggi la Società di previdenza fra piemontesi, liguri e sardi ha tenuto l'annuale suo banchetto, festeggiando quest'anno la nomina del senatore Roux a presidente del Sodalizio.

Intervennero, fra gli altri, al banchetto, Roux, Trompeo, rappresentante il sindaco Colonna, Daneo, Campus-Serra, De Gubernatis. Mandarono la loro adesione Saracco e Bianchèri.

Parlarono allo champagne Roux, Danco, De Gubernatis, Calissano, ecc. Grande cordialità.

Un Comizio anticongregazionista a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 26, ore 16,35:

Al Comizio anticongregazionista, promosso dall'*Alleanza Scolastica*, assisteva un migliaio di persone, fra cui 32 Associazioni con bandiere. Dopo un discorso dell'assessore Tacchia, parlarono altri oratori, nonchè la signora Altobelli, applauditissimi.

Si votò un ordine del giorno, invitando il Governo a vigilare sulla calata delle Congregazioni estere, rappresentanti un pericolo permanente per la laicità dello Stato.

L'insuccesso dello sciopero nel Ferrarese.

Ci telegrafano da Ferrara, 26, ore 13,4:

A Baura i contadini sono ritornati al lavoro, abbandonando le primitive pretese ed accontentandosi a dividere gli utili della mietitura con gli avventizi.

Domani mille *braccianti*, sparsi nei diversi Comuni d'Ostellato, Migliarino e Massa, intraprenderanno la mietitura. Si prevede la resa a discrezione degli scioperanti. L'Associazione dei proprietari inviò un Memoriale al ministro Giolitti.

L'organico delle Poste e Telegrafi

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI.

Il Governo vuole che la Camera lavori.

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Roma, 26, sera.

Seduta antimeridiana.

Si discute il disegno di legge: *Conversione in regi degli Istituti secondari.*

BATTELLI trova esagerata la distinzione in tre classi degli Istituti secondari; PANSINI combatterà quelle disposizioni che mirino a togliere stabilità alla condizione acquisita degli insegnanti; VIGNA non vorrebbe che si sopprimesse il sussidio che viene ora accordato dal Governo ai Comuni.

ORLANDO, ministro, dice che questo disegno di legge non porta innovazioni al nostro ordinamento scolastico, ma applica ed attua la legge vigente, la quale mette a carico degli enti locali spese per l'istruzione secondaria. Quindi il disegno di legge ha solo lo scopo di dettare norme precise in materia che finora era regolata per arbitrio, caso per caso.

GIOLITTI dichiara che qualunque modificazione alle tabelle obbligherebbe il Governo a pregare la Camera di sospendere la discussione della legge.

LACAVA domanda se tale disegno di legge aggravi le finanze dei Comuni.

GIOLITTI risponde che no. Se i Comuni credono di avere un aggravio in questa legge, non ne domandano l'applicazione e le cose rimangono come ora sono.

Dopo di che si approvano tutti gli articoli e si sospende la seduta.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle 14.

Dopo breve discussione si approvano gli organici dell'Amministrazione finanziaria e l'organico delle biblioteche.

Si discute poscia l'

Organico delle poste e dei telegrafi

sul quale parlano gli onorevoli BATTELLI, il quale riconosce che il nuovo organico segue un indirizzo logico e moderno, ma ha dato anche luogo a qualche protesta; SANARELLI, il quale dice che sarebbe illusione credere che i nuovi organici possano essere sufficienti a sanare i mali ormai cronici dell'Amministrazione; RICCIO, il quale osserva che il presente progetto provvede troppo largamente all'alto personale e in troppo magra maniera a quello inferiore, e lamenta che l'Amministrazione delle poste e telegrafi non si valga dell'opera dei sotto-ufficiali; TURATI, il quale svolge un ordine del giorno, firmato da altri 65 deputati, col quale la Camera invita il Governo a provvedere perchè la facoltà che si accorderebbe ai vice-segretari di passare in 2ª categoria non abbia da restringere ulteriormente il numero già ridotto dei posti di capo-ufficio in danno degli attuali ufficiali, e perchè agli attuali capi-ufficio postali e telegrafici e a quelli telegrafici sia lasciata facoltà o di conservare il titolo, continuando la loro carriera per classi sino a lire [illegible], o di conseguire lo stesso stipendio con aumenti quinquennali, prendendo il nome di « primi ufficiali », e invita inoltre il Governo per il successivo esercizio finanziario, o anche prima, quando sia possibile, ad estendere la concessione del quinquennio agli ufficiali delle classi a L. 2100 e 2400, con abbreviazione del quinquennio stesso per gli ex-aiutanti di 2ª e 3ª classe, o quanto meno ad allargare convenientemente la classe degli ufficiali a L. 2700, per guisa da consentire un sufficiente sfollamento delle classi inferiori.

Vorrebbe inoltre che si proseguisse nel miglioramento delle condizioni della classe delle ausiliarie, viemmeglio avvicinandola alla parificazione coi loro colleghi maschi della stessa categoria e continuando dall'elevare a lire 2000 il massimo stipendio. Domanda poi che si allarghi convenientemente la classe quarta degli aiutanti a L. 400, e frattanto che si eseguiscano subito tutte le promozioni di aiutanti consentite dall'organico e si agevoli il passaggio dei migliori dei medesimi alla seconda categoria.

Domanda poi che si abolisca l'ultima classe a L. 900 degli agenti subalterni, allargando la pianta per guisa che tutti gli agenti fuori ruolo possano esservi in breve tempo incorporati e che si elevi convenientemente, ampliandola, la classe superiore da L. 1700 a L. 1800, o, quanto meno, la si abolisca.

Ritiene anche opportuno che si pensi a provvedere pel trattamento di vecchiaia degli agenti subalterni fuori ruolo, che passassero in pianta stabile in età troppo inoltrata, per potersi riprometterе un soccorso sufficiente dall'inscrizione nelle norme ordinarie alla Cassa di previdenza.

Da ultimo invita il ministro a presentare in breve provvedimenti, i quali migliorino le condizioni misere, tante volte deplorate, dei pedoni, dei portalettere, dei collettori e dei ricevitori degli uffici di terza classe, e tutelino le condizioni dei supplenti, che prestano servizio effettivo negli uffici di seconda e terza classe.

Convinto che tutti i desiderii da lui espressi in nome del personale rappresentino esigenze di stretta giustizia, confida che il Governo vorrà considerarle benevolmente, anche in vista della grande moderazione dimostrata dal personale.

VIGNA si dichiara favorevole al disegno di legge. Vorrebbe però facilitata la carriera ai segretari e ai vice-direttori, e vorrebbe anche migliorato il loro stipendio, in riparazione a perdite altra volta subite col passaggio alla prima categoria.

Galimberti vuole scolparsi.

Sui lavori parlamentari, GALIMBERTI chiede che, subito dopo l'organico del Ministero delle poste, si discutano i disegni di legge sulle eccedenze di impegni per lo stesso Ministero. Intanto sarà distribuita la relazione Saporito sul consuntivo di esso, e così la Camera potrà occuparsene nella stessa occasione.

Rimane così stabilito.

Il solito Cavagnari per le vacanze.

Il PRESIDENTE legge l'elenco dei disegni di legge che il Governo ritiene che debbano essere esauriti prima delle vacanze estive.

CAVAGNARI osserva essere praticamente impossibile discutere un sì gran numero di disegni di legge, alcuni dei quali della più alta importanza. Ritiene che sarebbe più pratico limitarsi a quelli veramente improrogabili.

GIOLITTI nota che la Camera ha ancora innanzi a sè molti giorni di utile lavoro, e che, d'altra parte, quei disegni di legge riguardano tutti interessi legittimi e vitali. *(Benissimo!)*

LUCCHINI LUIGI chiede che, oltre ai disegni di legge indicati dal presidente del Consiglio, si discuta quello della riabilitazione, che è già inscritto nell'ordine del giorno.

GIOLITTI osserva che questa non si può considerare come una legge urgente, e che, d'altra parte, il problema è grave e richiederà una lunga discussione, per guisa che è opportuno riservarlo alla ripresa dei lavori.

DE FELICE GIUFFRIDA e CICCOTTI chiedono che si discuta anche il disegno di legge per le Università siciliane.

GIOLITTI nota che per questo disegno di legge deve ancora essere nominata la Commissione. *(Si ride)*

Il PRESIDENTE propone che nelle sedute pomeridiane di domani si sopprimano le interpellanze.

Non essendovi obbiezioni, rimane stabilito così.

La seduta termina alle 19,35.

Domani sedute alle 10 e alle 14.

Note alle sedute.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 18,30:

Tanto stamane che oggi v'erano nell'aula un centinaio di deputati, preoccupati di una cosa sola: far molto e presto in questi ultimi giorni.

Infatti i progetti e i progettini sfilano e si votano con scarsissima e sempre calma discussione.

C'è qualche preoccupazione che vada per le lunghe il progetto dell'organico delle poste e telegrafi; ma la recisa dichiarazione fatta dall'on. Giolitti stamane, di non accettare nessunissima modificazione, a costo di ritirare il progetto, dovrebbe persuadere i proponenti gli ordini del giorno e gli emendamenti, che sono numerosi, a tagliar corto.

Ma non vi è alcuna speranza di rinuncia ai discorsi a cagione della galleria elettorale, e questa è già oggi largamente rappresentata da moltissimi impiegati delle poste e telegrafi, e da numerose giovani impiegate, disperse coi colleghi un po' in tutte le tribune, attentissime, sovratutto le signorine telegrafiste, ai varii discorsi, che contrassegnano con assentimenti del capo e mormorii sommessi d'approvazione.

I lavori parlamentari agli sgoccioli.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, ore 21,50.

La prodigiosa lunghezza della discussione del disegno di legge sull'organico delle poste e telegrafi fa mettere in dubbio che da oggi a sabato la Camera possa finire tutto quello che deve fare. E' però indubitato che per quel giorno, nasca quel che vuol nascere, la Camera prenderà le vacanze.

Secondo quel che sento dire, questa legge sull'organico avrà numerose pallottole nere; molti deputati sono stanchi di votare leggi che servono solo per migliorare le condizioni degli impiegati, e, poichè bisogna dir tutto, a molti spiace che si facciano paladini di essi i socialisti, quasi volessero apparire loro gli unici protettori dei funzionari.

Non potendo nè sapendo far altro, questi malcontenti si sfogheranno con voti neri, ma, se vi sarà il numero legale fino all'ultimo, la maggioranza è sicura.

Boselli ha convocato per giovedì la Commissione pel disegno di legge sulle ferrovie; si dovrebbe leggere la relazione Rubini, ma il vero è che egli non ha ancora finito di scriverla.

Le bozze del disegno di legge emendato sono già state comunicate ai ministri, che non le hanno restituite.

Comincio a credere che, prendendo la Camera subito le sue vacanze, si ammetterà forse la formalità della presentazione della relazione; così la questione rimarrà intatta sia davanti a questa Camera, sia davanti ad un'altra.

Il Senato si è riunito oggi in seduta segreta per discutere il suo bilancio. La discussione è stata animata, e non sono mancate le osservazioni sull'aumento di molte spese. Anche in Senato si sono fatte le solite raccomandazioni perchè sia lecito agli inservienti ed uscieri di portare i baffi.

Ma la discussione fu troncata dalle dichiarazioni del questore Colonna, che, cioè, tutti possono portare i baffi, meno gli uscieri, che fanno talvolta ufficio di staffieri sulle carrozze di gala.

Si ebbero in seguito le solite lagnanze sul ritardo della pubblicazione dei resoconti analitici, ed il Colonna ha dovuto confessare che spesso sono i ministri che trattengono più lungamente le bozze, malgrado i numerosi inviti a restituirle.

A voi torinesi potrà interessare di sapere che l'Arbib si è doluto che sia stata rimossa la colonna eretta al Pro-Ambrosis o sulla quale furono, per solenne deliberazione del Senato, scolpite le ultime parole da lui pronunziate salendo nel 1874 al seggio presidenziale.

Barracco tentò di scusare la negligenza, ma Saracco dichiarò che l'Ufficio di presidenza si occuperà della questione. Oltre di lui erano presenti all'odierna seduta Finali, Cannizzaro e Fiano, che votarono nel 1874.

Fu definita finalmente la questione dell'ex-bibliotecario Martini, già licenziato per negligenza. Egli si lagnò molto e con molti di essere stato trattato duramente dal Saracco e dalla Presidenza; ma, posta la cosa in chiaro, il Senato ha largamente approvato l'operato della Presidenza. Il Martini ricorrerà alla IV Sezione.

S.

Il Congresso notarile di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 18:

Il Congresso notarile, riunito da alcuni giorni a Napoli, discuteva oggi i mezzi pratici ed opportuni per ottenere dal Governo una riforma della legge sul notariato. Sui mezzi pratici i notai non si trovarono d'accordo e la discussione assunse ad un certo punto una forma vivace e violenta. I congressisti urlavano e strepitavano a coro, apostrofandosi a vicenda.

Il presidente sciolse la seduta, ma alcuni congressisti proposero di continuare. Si produsse un baccano infernale. Finalmente si è ristabilita la calma mercè un discorso conciliante del comm. Delfini, presidente del Consiglio notarile di Roma.

* *

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 23,30:

Il Congresso notarile italiano si è chiuso. Si proclamò Firenze a sede del futuro Congresso.

Conflitti fra turchi ed armeni.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 20,30:

Il *Temps* ha da Costantinopoli: « Le ultime notizie di Erzerum annunziano uno scontro di truppe con una banda di 47 armeni che avevano attraversato la frontiera del Caucaso. La banda ebbe 37 morti e cinque prigionieri feriti. Un ufficiale turco rimase ucciso e sette soldati tra morti e feriti.

Presso Sassoun i soldati turchi hanno distrutto una banda di armeni insorta, e ne fecero prigioniero uno, che si dice luogotenente russo. Un ferito, chiamato Asarrian, con due compatrioti fu pure catturato e inviato all'ospedale di Mouch. »

La guerra Russo-Giapponese

I movimenti delle colonne russe.

(Dispacci particolari per la convenzione col New York Herald).

Pietroburgo, 27, mattino.

I circoli militari sono quasi unanimi nel ritenere che i giapponesi siano decisi a fare tutto il possibile per impegnare una battaglia.

L'apparente lentezza nelle operazioni sarebbe dovuta al desiderio che hanno tanto il generale Kuroki quanto il generale Oku di procedere indipendentemente l'uno dall'altro.

Ad ogni modo la difficoltà di provvedersi di vettovaglie in quel paese montagnoso rende probabile che la battaglia, la quale, d'altronde, ormai non potrebbe essere evitata, abbia luogo a Hai-Ceng.

La Brigata siberiana, comandata dal generale Krondratenko, si è unita alle truppe del generale Stakelberg, e le loro forze unite si ritirarono verso il nord.

Si dice che la missione del generale Mistchenko, di impedire la concentrazione del generale Kuroki col generale Oku non sia riuscita.

Una forte Divisione di cavalleria russa è stata spedita per esplorare le mosse della Divisione giapponese, la quale ha ricevuto la missione di intercettare la riunione del generale Stackelberg col generale Krondratenko.

Prevale qui l'opinione che da un momento all'altro si abbia una battaglia.

L'ostilità dei cinesi.

Il generale Ma avanza — I kongusi alleati dei giapponesi.

(Telegrammi particolari per la convenzione coll'Echo de Paris).

Pietroburgo, 27, mattino.

Un telegramma da Liao-Yang annuncia che le ostilità dei cinesi contro i russi vanno crescendo. Spesso i cinesi profanano le tombe dei russi morti combattendo. Inoltre screditano i valori monetari russi, falsificandoli, e preferiscono il denaro americano.

Il generale Ma fa avanzare i suoi 35,000 uomini dalla Mongolia verso la frontiera russa, nonostante il desiderio del Governo cinese di serbare la neutralità.

I konguri in gran numero erravano dovunque, e servono di scorta agli ufficiali giapponesi.

Il sito della prossima battaglia.

Niu-Ciang, 26.

I russi avrebbero soltanto alcuni pezzi da campagna fra Liao-Yang e Kai-Ciù. Esploratori giapponesi comparvero sabato mattina a dieci miglia al sud-ovest di Kai-Ciù. Un cinese al servizio dei giapponesi afferma che i giapponesi sperano di entrare lunedì a Kai-Ciù senza colpo ferire, e prevedono che una battaglia avrà luogo presso Ta-Ke-Ciao. Se così saranno vittoriosi occuperanno subito Niu-Ciang.

Chefoo, 26.

I russi elevano trincee nella vecchia città di Niu-Ciang, a nord del porto di Niu-Ciang. Secondo i cinesi, l'esercito giapponese si trova a meno di sette miglia da Kaiping. I russi si sono ritirati su Yao-tsia-tun, località a nord di Kaiping, dove sono meno esposti ai fuochi delle cannoniere.

Liao-Yang, 26.

Nonostante la voce che i giapponesi ripieghino al sud verso Kai-Ciù, l'approssimarsi della stagione delle pioggie rende assolutamente inevitabile uno scontro fra l'esercito del generale Kuropatkine e gli eserciti uniti dei generali Oku e Kuroki. Due scontri sono avvenuti a nord-est di Siu-Yan, l'ultimo dei quali avvenne il 21 corrente.

Scontri di avamposti sono frequenti, e ciò prova che i giapponesi avanzano giorno per giorno regolarmente su tutta la linea. Il terreno sul quale si combatterà la prossima battaglia si va rapidamente disegnando. I membri addetti alla Croce Rossa curiosi avidi di cannoni partono ogni giorno verso il sud.

Echi del combattimento di Port Arthur.

Chefoo, 26.

Venerdì è stato avvertito un cannoneggiamento in direzione di Port Arthur: il rumore dei colpi dei grossi pezzi d'artiglieria arrivava qui distintamente. Diciotto trasporti giapponesi, diretti ad ovest, passarono sabato sera in vista del litorale coreano. Sembra che numerosi soldati e cavalli attendano a Modjo i trasporti per recarsi sul teatro della guerra.

Il rapporto russo sopra la sortita da Port Arthur.

Pietroburgo, 26.

L'ammiraglio *Alexieff* telegrafa allo Tsar, in data d'oggi: « La squadra di Port Arthur, composta di sei corazzate, cinque incrociatori e dieci torpediniere, al comando dell'ammiraglio Withoft, partì il 23, alle 8 del mattino. Dalle osservazioni fatte dalla stazione di segnali di Liao-ti-scian, risulta che la partenza avvenne senza incidenti. Tuttavia si vide all'orizzonte una squadra nemica, composta di tre corazzate e 22 torpediniere. La nostra squadra attaccò la squadra nemica, ma non ricevemmo ancora notizie sui risultati del combattimento. »

Disciplina russa.

Pietroburgo, 27, mattina.

Il tenente Wawiloff, nonostante l'ordine stato emanato di non condurre estranei nel laboratorio marittimo di Kronstadt, vi condusse un suo parente, il quale vi trascorse la notte. Per tale sua condotta contro la disciplina il tenente ricevette 7 giorni di arresti di rigore.

La consegna a Kronstadt è più severa che mai.

Vladivostock sgombrata dai non combattenti.

Pietroburgo, 26, ore 12,30.

Un ordine del giorno delle Autorità militari di Vladivostock prescrive alle donne, ai fanciulli ed ai vecchi di abbandonare quella città.

Seimila telefoniste scioperanti.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 2:

Le signorine del telefono di Holborn, che si sono messe in sciopero, sono minacciate di essere congedate se non riprendono il loro servizio stamane. L'Amministrazione è pronta a ricevere tre loro rappresentanti per esaminare i loro reclami.

Una foresta francese in fiamme.

Ci telegrafano da Nizza, 26, ore 2:

Si ha da Cannes che nella foresta di Esterel, sul territorio di Tanneron, si è manifestato un gravissimo incendio. Attivato dal maestrale, il fuoco ha distrutto una parte importante della foresta appartenente allo Stato e al Comune di Tanneron.

Le elezioni politiche ed amministrative di ieri.

Il primo deputato socialista di Bergamo — Vittorie dei costituzionali ad Udine — La sconfitta dei socialisti a Reggio Emilia.

Ci telegrafano da Bergamo, 26, ore 22,20:

Oggi ebbe luogo l'elezione politica. Inscritti 6337; votanti 2[illegible]. Mairoui, socialista, fu eletto con 1366 [illegible]. Benaglio, moderato, ebbe 924 voti.

* * *

Ci telegrafano da Udine, 26, ore 21,25:

Oggi ebbero luogo le elezioni amministrative parziali. I votanti furono circa 3,00, sopra 5000 inscritti. Riuscirono eletti a consiglieri provinciali due costituzionali contro due radicali, con circa 300 voti di maggioranza. A consiglieri comunali riuscirono sette costituzionali nella maggioranza ed uno nella minoranza; cinque radicali nella maggioranza ed uno nella minoranza. I socialisti raccolsero circa 300 voti. La proclamazione si farà domani. I socialisti lottarono contro i radicali, votando soltanto sei nomi. I clericali si astennero ufficialmente dalle elezioni comunali, votando soltanto coi costituzionali per le elezioni provinciali.

* * *

Ci telegrafano da Reggio Emilia, 26, ore 22:

Nelle elezioni amministrative parziali i candidati dell'Associazione anti-socialista del « Bene economico », costituita nell'aprile scorso, sono riusciti eletti con una maggioranza di oltre [illegible] voti. Il deputato Prampolini è riuscito nella minoranza.

La notizia è stata accolta con grande entusiasmo nelle file dell'Associazione.

La lotta fu accanitissima: su 7203 inscritti, 5900 si recarono a votare.

La relazione sul progetto per le scuole ed i maestri elementari.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 15,30:

La *Rassegna Scolastica* pubblica la relazione dell'on. Scialoja sul progetto Orlando per le scuole ed i maestri elementari. Contrariamente a quanto fu detto, la relazione non propone modificazioni al testo votato dalla Camera; ne raccomanda invece l'integrale applicazione, perchè le disposizioni nel progetto contenute possano essere sollecitamente applicate. Si indugia su varii quesiti riguardanti l'analfabetismo, il miglioramento legale degli stipendi in quei Comuni che non ne hanno ancora raggiunto il limite, il pareggiamento degli stipendi. Conclude invocando disposizioni integrative. Finisce con un ordine del giorno apertamente favorevole ai direttori didattici che mancano di titoli, pure avendo dato prove di capacità.

Il terzo Congresso nazionale della previdenza.

Un incidente per un saluto alle vittime di Cerignola.

Ci telegrafano da Firenze, 26, ore 21:

Alla sede dell'Associazione degli impiegati civili si inaugurò oggi il terzo Congresso nazionale della previdenza. Al banco della presidenza presero posto il Maffi, presidente della Federazione; il senatore marchese Niccolini, sindaco di Firenze; il Cecioni, presidente del Comitato ordinatore.

Pronunziò il discorso inaugurale il Maffi; quindi il Niccolini portò un gentile e caldo saluto ai congressisti a nome di Firenze. Il cavaliere Martinez, presidente dell'Associazione degli impiegati civili, augura al Congresso felici risultati. Gandolfi, congressista, certo di interpretare il pensiero dei colleghi, rivolge un ringraziamento al sindaco. Cecioni e Martinez propongono che si nomini presidente onorario del Congresso il sindaco di Firenze. La proposta solleva segni di opposizione, e un congressista domanda di parlare contro la proposta, ma il Maffi non vuole la discussione, che dichiara non sarebbe dignitosa.

Franco, di Serrò, propone un saluto agli scioperanti vittoriosi di Torre Annunziata. Spotti, di Milano, propone un saluto alle vittime del piombo regio a Cerignola. A questo punto il sindaco Niccolini e Martinez, in segno di protesta, abbandonano, disgustati, la sala.

Si eleggono a presidenti Maffi e Cecioni. Si approva il saluto agli scioperanti ed alle vittime; quindi il Congresso incomincia i lavori.

L'incidente spiacevole produsse assai impressione.

La traduzione del tenente Modugno da Bari a Perugia.

Ci telegrafano da Bari, 26, ore 20,10:

Stamane, col treno delle 7,12, il tenente Modugno è stato tradotto a Perugia. L'ordine della partenza era giunto da parecchi giorni; ma, mancando disposizioni precise sul regolamento, si richiesero al Ministero della guerra le modalità circa il viaggio, se doveva, cioè, essere al momento dell'arresto, essere scortato da ufficiali, o meno. Il Ministero dispose per la traduzione ordinaria. Il Modugno fu avvertito fin da ieri, come pure la famiglia sua. Stamane, alle ore 5,30, si alzò, e chiese d'essere condotto alla stazione in carrozza chiusa, il che gli fu accordato. Nel cortile delle carceri del Castello lo attendevano il maresciallo ed il brigadiere dei carabinieri. Il Modugno, ammanettato, vestiva di nero, con cappello nero a larghe falde. Egli porta sempre la barba intera e sembra ingrassato. Uscendo dalla cella disse soltanto: « Finalmente! » Alle ore 4,30 giunse alla stazione, ove vinto al *Buffet* scorse il padre, Domenico, che lo aspettava. Padre e figlio si rivolsero un lungo sguardo: il Modugno commosso, il padre piangente.

Modugno fu introdotto nella sala dei carabinieri, ove attese l'ora della partenza fra capannelli di curiosi. Alle ore 5 il Modugno fu condotto, passando per locali riservati, allo scompartimento di seconda classe, preso a suo spese. Egli volse al padre un ultimo sguardo; quindi salì, accompagnato dal maresciallo e dal brigadiere. Alle ore 5,40 il treno partì per la via Ancona-Foligno-Perugia. Il padre uscì dalla stazione; poi vi ritornò, partendo col diretto delle 9,13. Si ignora per quale destinazione, ma si crede per Perugia.

Carabinieri feriti da contadini che volevano liberare un arrestato.

Ci telefonano da Brescia, 26, ore 24:

Oggi, nel pomeriggio, a Nave, grosso paese a pochi chilometri dalla nostra città, un brigadiere ed un carabiniere traducevano in arresto un giovanotto imputato di lesioni personali.

Una gran folla di paesani, eccitati contro i carabinieri, si radunarono intorno ad essi, schiamazzando, profferendo minacce e tentando di strappar loro dalle mani l'arrestato.

Non tardò a nascere una colluttazione: un carabiniere fu ferito ad una gamba da un colpo di roncola, un altro al capo da un sasso.

Il fatto ha prodotto enorme impressione in paese ed anche a Brescia, dove soltanto stasera se n'è giunta notizia.

La motivazione del ricorso del procuratore generale di Milano contro l'assoluzione di Olivo.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, ore 18.

Da varii giorni si trova presso la Corte di Cassazione il ricorso del procuratore generale di Milano contro il verdetto della Corte d'Assise nell'affare Olivo.

Il ricorso è già stato esaminato dal procuratore generale, e ve lo riassumo.

Il procuratore, con rapido racconto, accennato al fatto, afferma poi che chi rappresenta la legge deve adoperarsi onde sia riparata una enorme ingiustizia, e dice di confidare nella Corte Suprema onde il verdetto venga annullato. Per ciò non ne manca il mezzo, appoggiato anche da precedenti della stessa Corte: Violazione degli articoli 495, 507, 515 del Codice penale, e 494 del Codice penale stesso.

I giurati hanno risposto affermativamente alla questione prima, così formulata: « Siete convinti che l'accusato Alberto Olivo abbia, la notte dal 16 al 17 maggio 1903, in Milano, con colpi di coltello e di corpo contundente ed altre violenze, cagionata la morte di Beccaro Ernesta? »

E negativamente risposero al quesito secondo, così formulato: « Siete convinti che l'accusato Olivo abbia commesso il fatto, di cui alla questione prima, in tale stato d'infermità di mente che gli toglieva la coscienza e la libertà degli atti? »

Ed alla terza questione: « L'accusato è colpevole d'avere, nelle circostanze esposte alla questione prima, inferto alla Beccaro colpi di coltello, di corpo contundente ed altre violenze, che le cagionarono la morte », risposero no.

Cosicchè non più prosegui il verdetto per quanto concerne l'omicidio, non essendovi altri quesiti riguardanti la colpevolezza per la morte della Beccaro.

I.

Si rileva anzitutto che il primo quesito è nullo per la violazione dell'art. 495 del Codice di procedura penale, perchè, prescrivendosi che detto quesito sia posto unicamente sul fatti, e quindi sia del tutto estraneo all'elemento intenzionale, invece coll'essersi messo, espresso ed affermato che l'Olivo con colpi di coltello e di corpo contundente, e con altre violenze, ha cagionato la morte, si affermò la volontarietà e così pure una responsabilità che contrasta colla sentenza assolutoria, di qui la proponibilità del ricorso, a mente degli articoli 642 e 515 del Codice di procedura penale.

Il quale ultimo articolo appunto nella sentenza citata è applicato o violato, perchè non era applicabile.

E ciò basterebbe per invalidare tutto il verdetto per l'omicidio, basando in esso i successivi quesiti.

Trattasi, del resto, di violazione di ordine pubblico, sempre opponibile per quanto si fosse fatto o non fatto al dibattimento, come sempre ritenne questa Corte Suprema.

II.

Ma dall'affermazione di questo primo quesito e dalla negativa al secondo sulla irresponsabilità per vizio di mente ne viene la conferma della affermata responsabilità, la quale invece venne definitivamente esclusa col negare il quesito terzo, configurante l'elemento intenzionale specifico dell'omicidio, a fine di uccidere, in mancanza di altra questione subalterna per la colpabilità, che per la negativa della terza avesse potuto altrimenti riferirsi al dato specifico in un fatto delittuoso in genere, essendo colla prima questione, e ciò rende il verdetto contraddittorio, per lo meno incerto ed incompleto, e perciò nullo.

Nè i giurati vennero rimandati nella camera delle deliberazioni per una nuova votazione, da cui la violazione dell'articolo 507 del Codice p. p.

Così appunto ritenne codesta Corte suprema con sentenza 14 giugno nella causa Torre, nella quale si dichiara nullo, come incompleto e contraddittorio, il verdetto perchè appunto i giurati avevano affermato, come qui, la prima questione, negata la seconda riflettente la necessità di difesa (e qui meglio perchè fu esclusa la responsabilità per vizio di mente) e negata la terza sulla colpabilità nell'omicidio.

E invero, anche nel caso attuale, come allora notavasi, non si prospettò nudo il fatto materiale dell'uccisione della Beccaro, ma di avere con colpi di coltello o altre violenze cagionata la morte della stessa, come appunto nel caso del Torre ravvisò codesta Corte suprema nelle parole del quesito di avere cagionata la morte mediante un colpo di arma triangolare ed a punta vibrato al petto, affermando così la responsabilità per aver cagionata la morte.

Ed altrettanti ed identici, ed altrettanto in identici casi, codesta Corte suprema ritenne colle sentenze 17 novembre 1899, causa Mangagni, e 4 dicembre 1899, causa Gilardone, nella quale ultima causa fu ugualmente ritenuto, malgrado nella prima questione non si fosse usata l'espressione che, come qui, chiaramente mancasse la volontarietà.

III.

Violazione degli articoli 494, 495, 507, 515 del Codice di procedura penale, 363 del Codice penale.

Senonchè può ritenersi che, affermando il quesito primo, i giurati abbiano ritenuto essere convinti che l'*Olivo cagionò la morte della Beccaro con colpi di coltello ed altre violenze, volontariamente*.

Perchè tali circostanze specifiche del quesito implicano la volontarietà, onde, essendosi negata la terza, sulla intenzione di uccidere, restò, affermano, a carico dell'Olivo il reato di cui all'articolo 368 del Codice penale, del ferimento seguito da morte.

In tal caso la Corte violò l'articolo 515 del Codice di procedura penale, perchè non poteva dichiarare il non farsi luogo a procedere, come nessuna colpevolezza fosse stata affermata; ma violò anche l'articolo 507 del Codice stesso, perchè dovevano essere fatti rientrare i giurati, onde completare il verdetto col far rispondere ai quesiti: 4° sulla premeditazione, 5° sulla provocazione, 6° sulla provocazione grave, 7° sulla semi-irresponsabilità per lo stato mentale.

Le suesposte considerazioni provano ad esuberanza l'evidenza del caso, nel quale mai si è dubitato neppure dalla Difesa, della intenzione dell'Olivo, che dalla perizia psichiatrica, dopo lunghe osservazioni, fu ritenuto pienamente responsabile.

Il procuratore generale ricorda che la Suprema Corte fece già altra volta notare nei suoi responsi non occorrere a esprimere la volontarietà, che si usi la parola volontariamente, ma essere sufficiente che la volontarietà si desuma dal modo con cui il quesito fu posto.

Il ricorso conclude: « E basterebbe che di ciò

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(177)

I RE DEL MONDO

ROMANZO

di PIETRO SALES

— Di banderuola, vuoi dire? Allora non si divorzia più?..... E tutti s'abbracciano e si riconciliano, come nelle commedie..... Non valeva la pena di farci venire da tanto lontano...

— Tiennette, te ne prego, lascia l'ironia!... Non è un buon mezzo di trovare la verità, e io la cerco passionatamente..... Ci ingannavamo sospettando Franchina di conoscere John Green..... Io lo appresi chi è..... ella lo ignorava totalmente.....

— *Ella te lo disse*.....

Pietro Terrigan ebbe un movimento di rivolta contro quel dubbio; ma lo dominò, e, molto calmo:

— Me lo disse..... ed io lo credo.....

— Allora..... ma, allora va benissimo, amico mio..... ed io non ho più da immischiarmene..... Del resto non me ne sono mai immischiata.....

— Senza, Tiennette..... tu te ne sei immischiata, colla tua sollecitudine abituale, come di tutto ciò che mi concerne..... E fosti tu che versasti in me un sospetto.....

— Che s'è trovato giustificato, mi pare.....

— Comincio a dubitarne, mia povera moglie.

Queste parole fecero correre come un gelo nelle vene di Tiennette..... ma ella ebbe la forza di parere indifferente.

— Se ci siamo ingannati, amico mio, nulla è più semplice che riconoscere lealmente il nostro errore..... Hai dunque delle prove?.....

— Ho questo indizio che ci siamo assolutamente ingannati sul conto di Franchina; e da ciò a credere che abbiamo commesso il più deplorevole errore in quanto concerne suo figlio!....

— Ah! ah! — fece Tiennette con voce un po' tremante — tutto è possibile..... ora che si vede riconciliati due coniugi che si detestarono tanto cordialmente..... E Jane?..... non vorrà imitare quel buon esempio e rimaritarsi con suo marito?.....

— Tiennette, non t'ho mai vista riderti delle mie figlie!.....

— Ridermene?!..... Dio me ne guardi!..... Ma ci sono cose....., infine..... che danno idee..... come avrei a dire..... strane..... Insomma, — soggiunse ella con tono asciutto, — quando partiamo, noi, di qui?.....

Egli la guardò con uno stupore già misto a diffidenza.

— Ma — disse — non vedo affatto la necessità di partire.....

Più asciuttamente ancora, ella replicò:

— Mi pare che non abbiamo più nulla a fare, qui.....

— Abbiamo, forse, al contrario, molte cose a fare, — riprese egli con tono mesto e grave; — e la prima è di mostrare che nessun dispetto esiste in noi..... Non abbiamo annunziato (o accennato che è già nei giornali mondani) che c'installavamo qui per quattro o cinque settimane?..... Non vedo nessuna ragione plausibile per scartarci da quel programma..... Se tu hai obiezioni a farvi, Tiennette?.....

— Io?..... Io?..... — rispose ella con voce viepiù strozzata. — E quale obbiezione avrei a fare, io, dal momento che ciò accomoda a tutti?..... E' saggio..... E' molto saggio, in verità!..... e me ne rallegro anch'io..... Mi duole di non essere giunta in tempo per saltare al collo di Franchina..... Non so se le avrei dato un gran piacere..... Ma ella mi avrebbe fatto nondimeno buon viso.....

— Tiennette!..... Tiennette!..... — esclamò Terrigan. — Che hai?..... Che pensi?..... Non c'è che sarcasmo sulle tue labbra..... Dimmi tutto il tuo pensiero.....

— Ma ti assicuro, amico mio, che non ho nulla a dirti..... Che considero tutto ciò sulla più serena filosofia.....

E sorridendo soggiunse:

— Permetti che ti lasci? Ho ordini da dare pei vestiti delle bambine.....

Con quel pretesto ella lasciò sollecita suo marito, perchè sentiva il suo volto infiammarsi, e le sue gambe vacillare..... Entrata nella sua cabina, ella cadde accasciata sul piccolo divano.

— Franchina..... Franchina ed Anglemond! — mormorava, — e Filippo che può arrivare da un momento all'altro..... e troverà, amichevolmente, con mio marito..... portando, forse, la prova che..... Oh!..... oh!..... e Tiennet che arriverà anche lui..... perchè.....

Calcolò un istante:

— Sì..... egli è certamente partito non appena ricevuto il telegramma..... è già in viaggio..... Ed è qui che s'incontreranno.....

Illividì a quel pensiero..... Ed ecco che la porta si aprì, e Terrigan, irritato quanto inquieto, non potendo sopportare che qualche cosa d'imprecisо esistesse fra sua moglie e lui, entrò nella cabina.

Il pericolo di provocare qualche strano sospetto in suo marito fu come uno sforzo sforzata per Tiennette.....

Ella si rialzò, sorrise affettuosamente a Terrigan, e, in un colpo d'audacia, osò dire:

— Sai a che rifletteva?..... Qual fortuna se Filippo d'Anglemond non avesse cessato di meritare la tua stima!..... Nel momento in cui chiami Tiennet presso di te..... averli tutti e due..... farne due amici.....

— Sì..... sì, — disse gravemente Terrigan, — sì, sarebbe una gran fortuna.

Ma una fortuna alla quale, non avrebbe saputo dire perchè, egli non credeva più..... Una inesplicabile sensazione lo invadeva..... che Tiennet non poteva più meritare la sua fiducia, se egli la rendeva a Filippo d'Anglemond.

VI.

Il trionfo dell'amore.

Otto giorni erano trascorsi e, in uno splendido pomeriggio, tutti i d'Anglemond e i Terrigan erano riuniti sulla magnifica terrazza del castello, dove pareva regnare la gioia più perfetta..... Tutti i piccoli e anche le grandi figlie di Terrigan giocavano rumorosamente, ciò che fece dire ad un tratto ad Ellen:

— Ci rivedo vent'anni fa.....

— Diciannove, mia cara bambina — replicò amabilmente la vecchia marchesa dalla finestrella della sua loggetta. — Non invecchiarti!

— Gli è che, — esclamò Pietro Terrigan, — salvo io, nessuno, qui, è invecchiato..... E credo anzi che ringiovaniamo tutti un poco.....

— Tu, papà mio, — replicò Ellen, — tu sei ringiovanito di dieci anni in meno di dieci giorni.

Egli scosse il capo.

— Non tanto, Ellen; ma gli è certo che non soffro più di stomaco..... grazie al [illegible] buon latte d'Anglemond, che avete la g[illegible] di fornirmi, anche a bordo del mio y[illegible] amico.....

Questo era diretto al march[illegible] Anglemond, che lui aveva quasi l'aria [illegible] governatto, in costume di flanella e c[illegible] cappello di paglia, alla canottiera, gu[illegible] nastro rosso. Ma, nonostante la sua [illegible] gli venivano ora dei momenti [illegible] E tendendo la mano a Pietro Ter[illegible]

al avesse il dubbio perchè il verdetto sia nullo, non potendosi a incertezze e contraddizioni abbandonare la sorte della giustizia e tanto meno in un caso che pel tracce suo complesso tanto commosso la pubblica coscienza, che ad una voce deplorò l'assoluzione, mi sapeva persuadersene. Ponga quindi nel nulla l'Eccellentissima Corte verdetto e sentenza impugnate, onde abbia luogo un giudizio presso altra Corte. »

Il ricorso è firmato dal comm. Ciotti, ed è datato dal 18 giugno 1904.

REATI E PENE

Ancora della sentenza nel processo del Banco Sconto.

Abbiamo da Roma:

Ho voluto assumere direttamente a Roma informazioni quanto sia possibile sicure intorno alle requisitorie pronunziate dal procuratore generale, comm. Tofano, nell'udienza del 21 corrente, richiedendo la cassazione della sentenza Cuttanco, Cerinaldi, Gulino.

Come è noto, la sentenza non sarà conosciuta nei suoi motivi se non fra molti giorni. E' cosa certa però che essa annulla il giudizio della Corte di Torino, ritenendolo difettoso in parecchi punti delle sue motivazioni.

Le requisitorie del procuratore generale sonarono improntate ad insolita vivacità. La critica ai diversi punti della sentenza fu tratto tratto anche veemente. Taluno proposizioni, affermate contraddittorie, furono segnalate anche con ironia di linguaggio.

Sarebbe impossibile per me, che sono profano nella materia, seguire passo a passo il discorso. Un concetto però mi si assicura vi abbia dominato. « Il magistrato di Torino — disse il Tofano — doveva rendere chiaramente ragione del come e perchè riteneva che si trattasse di truffa e non piuttosto di violazione delle norme e delle sanzioni penali del Codice di commercio che regolano le Società Anonime. La combinazione finanziaria colla Franco-Italiana, origine del gravissimo danno sofferto dal Banco Sconto, fu voluta e promossa dai tre imputati, o da taluno di essi, colla coscienza che sarebbe presto tramontata? Colla conoscenza delle manovre escogitate per farla riuscire almeno apparentemente? Data la ipotesi affermativa o dato che gli imputati o taluno di essi ne avessero tratto illeciti lucri personali, allora soltanto — disse il Tofano — si sarebbe potuto parlare di truffa. Ciò non avendo detto chiaramente la sentenza, avendo anzi essa mostrato di dubitarne in confronto di qualcuno degli imputati, non essendo chiari i concetti e i motivi che l'avrebbero inspirata o guidata, si impone — conchiuse il procuratore generale — la necessità che una nuova Corte abbia ad esaminare i fatti e risolva i dubbi insorti. »

Tale, salvo errore ed omissione, il pensiero della requisitoria.

Il processo contro la Società Telefonica.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 23,30:

Si annunzia che il processo contro la Società dei telefoni venne diviso in due titoli: il primo riguarda l'ispettore delle finanze, Pisani, per mancato controllo alla tassa di bollo ed alle polizze; il secondo riguarda cifre della Borsa di Napoli, che davano valori bassi alle azioni, al di sotto del vero. Furono spiccati mandati di comparizione contro Pinchetti, ex-direttore della Società, il cav. Colombo, direttore, il cavaliere Ortensi, segretario generale, Germanelli, impiegato ai telefoni di Napoli, Giusto, impiegato alla Borsa di Napoli.

Pinchetti e Colombo sono già stati interrogati. Ortensi lo sarà martedì, 28. Finora non è stato spiccato mandato di comparizione contro il cav. Tossizza. Il giudice istruttore ha però chiesto le generalità del Tossizza per avere gli elementi necessari per poterlo chiamare a deporre.

Il giudice istruttore non ha ancora [illegible] alcun testimonio. Ieri furono interrogati quattro funzionari, tra cui Salemi, ispettore delle poste e telegrafi.

Un altro marito modello assolto dai giurati.

Ci telegrafano da Lecco, 26, ore 22,30:

La Corte d'Assise ha assolto oggi certo Saetta, imputato di maltrattamenti verso la moglie, tali che le causarono l'aborto e quindi la morte. Quando il presidente lesse la sentenza assolutoria il Saetta svenne per la commozione.

SPORT

Avvenimenti torinesi.

Le corse al Motovelodromo.

Tempo splendido; pubblico numeroso; corse interessanti.

Premio Alessandria (dilettanti biciclette; m. 1000). — *Prima semifinale*: 1.o Allo A.; 2.o Beccari A. — *Seconda semifinale*: 1.o Bonetti; 2.o Ferrari. *Decisiva*: 1.o Bonetti; 2.o Ferrari; 3.o Allo.

Premio Navoni (professionisti biciclette; m. 1000). — *Prima batteria*: 1.o Granaglia; 2.o Messori — *Seconda batteria*: Subito dopo la partenza cadono Castoldy, Mesnier e Scuri, il quale si contunde il ginocchio; si rifà la corsa: 1.o Bixio; 2.o Mesnier. — *Terza batteria*: 1.o Carapezzi; 2.o Diana. — *Prima repêchage*: 1.o Cornet; 2.o Castoldy — *Seconda repêchage*: 1.o Lagorio; 2.o Peretti.

Prima semifinale: 1.o Bixio; 2.o Messori — *Seconda semifinale*: 1.o Granaglia; 2.o Carapezzi — *Decisiva*: 1.o Bixio; 2.o Carapezzi; 3.o Granaglia; 4.o Messori.

Premio Milano - *Corsa dell'ora* (professionisti). — Riesce la gara più interessante della giornata. Partono: Cornet (Marsiglia), allenato da Amerigo; A. Dusiot (Marsiglia), allenato da Peguit; Taylor (Bologna), allenato da Monasterolo; Battaglia (Torino), allenato da Genesio, e Barbisio (Lione), allenato da Mosso.

Alla partenza Cornet prende la testa, mentre, dopo pochi giri, Battaglia, che non può attaccarsi all'allenatore, deve abbandonare. La lotta è animata tra Cornet e Taylor: dopo 25' Cornet, che è in testa, ha coperto chilom. 15,600; al 25.o chilometro Taylor è in testa, e nella prima mezz'ora ha coperto chilometri 22,350. Barbisio dopo 60 giri perde l'allenatore; così Dusiot dopo l'80.o, e abbandona la corsa dopo 85 giri.

Intanto Taylor ha un giro di vantaggio su Cornet; dopo 45' egli ha coperto chilometri 33,150, con due giri di vantaggio su Cornet; dopo altri tre chilometri Taylor ha conquistato un altro giro. Intanto Cornet cambia allenatore, e riesce a riacquistare circa 600 metri, ma non può raggiungere Taylor, che copre nell'ora chilometri 37,930; ad un giro e tre quarti Cornet è secondo; terzo a dodici giri Barbisio.

Le corse terminano alle ore 20. Mercoledì seconda giornata di corse.

La corsa del giro dei Laghi.

Nel giro di 50 chilometri, indetto dal Veloce-Club-Pedestre, giungono: 1.o Deboccardi, in ore 1,28'; 2.o Cumino, in 1,28'3/4; 3.o Danna Amedeo, in 1,35'; 4.o Ghiardi, in 1,35'; 5.o Bottini, in 1,40'. Mercoledì seconda riunione.

Il ritorno degli escursionisti dalla Savoia.

Ieri sera, alle ore 23, fecero ritorno a Torino i 180 escursionisti recatisi in Savoia.

Lasciata Chambéry ieri mattina, si portarono a Modane, dove ebbe luogo il grande banchetto di chiusura. La grossa comitiva si riunì nell'*Albergo Internazionale* alle ore 16. Al termine del banchetto il signor Negro, a nome di tutti gli escursionisti, saluta e ringrazia i direttori della gita, signori Fiori, Alcardi e Borani, i quali fecero del loro meglio perchè, come è solito, la grande gita annuale di giugno riuscisse splendida.

Le accoglienze da parte dei francesi furono veramente entusiastiche.

Dopo il Negro presero la parola il signor Fiori e l'ing. Brayda, i quali con brillantissime parole ricordarono lo sviluppo e l'importanza assunta dall'Unione degli escursionisti torinesi, e mandarono un saluto e un ringraziamento agli ospitali savoiardi ed al Sindacato.

Alle ore 18 la carovana lasciava Modane, e prima di partire veniva inviato un telegramma alla Direzione del Sindacato d'iniziativa dell'alta Savoia.

IPPICA.

Le corse al trotto a Milano.

Ci telefonano da Milano, 26, ore 22:

Premio Alessandria (dilettanti): L. 1000; m. 1800. — 1.o *Mirliflor*, del barone Cisfandoni; 2.o *Rice* del cav. Rosazza; 3.o *Santiago*, di Varvari.

Premio Fausto (allevamento): L. 1400; m. 1800. — 1.o *Gallia*, dei fratelli De Stefani; 2.o *Venerdì*, della Scuderia Ambrosiana; 3.o *Vangelina*, dei Gobbetti Righetti.

Premio Milano: L. 4600; m. 1800. — 1.o *E. B. P.*, della Scuderia Orobia; 2.o *Currie Nikolda*, di Barbetta; 3.o *Arlecchino*, di Lady Hamblemman.

Premio Pavia (condizionata): L. 1200; m. 1800. — 1.o *Ida*, del tenente Abrile; 2.o *Fiamoitte*, di Branchini; 3.o *Carina II*, della Scuderia Marchigiana.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1151

La posa della prima pietra del Sanatorio.

E' noto per quali fasi è passato il progetto della fondazione di un Sanatorio per la cura delle malattie tubercolari.

La Cassa di risparmio, prima fra tutti gli istituti cittadini benemeriti della pubblica beneficenza, aveva destinato un primo cospicuo fondo per l'erezione della nuova casa di cura; l'Amministrazione dell'Ospedale di San Luigi che già da tempo, spinta da sempre nuovi urgenti bisogni, stava tesoreggiando i sopravanzi del suo bilancio per poter aggiungere un nuovo padiglione alle sue sale, attirò a sè l'iniziativa della Cassa, e d'accordo con questa gettò le basi del Sanatorio, la di cui pietra fondamentale venne deposta stamane, alle 9, con solenne funzione, a cui presiedette il Duca d'Aosta, rappresentante il Re.

Il nuovo istituto ospitaliero sorge in un appezzamento di terreno sito oltre il Gerbido degli Amoretti, sullo stradale di Orbassano, a circa quattro chilometri dalla cinta daziaria.

Alle ore 8 le Autorità e gli invitati convennero in via Sacchi, ove erano pronti due treni tranviari.

Notammo il cav. Facecotti, consigliere delegato, rappresentante il prefetto, i senatori Pinelli, Badini, Rignon, Lonzo Pelloux e Fontana, l'on. Ferrero di Cambiano, il questore cav. Gervasi, il medico provinciale cav. dottor Balp, l'assessore per l'igiene cav. dott. Tacconis e una numerosa schiera di presidenti ed amministratori di Opere pie.

Alle ore 9 in punto giunse in vettura il cardinale arcivescovo Richelmy, accompagnato dall'abate Del Borgo e dal teologo Borgia. Pochi minuti appresso, annunziata dalle note della Marcia Reale, suonata dalla Musica del 60° fanteria, giunse la duchessa Letizia, accompagnata dalla contessa Balbis e dai gentiluomini d'onore conte Foassa e conte Di Moncrivello.

All'ingresso della Duchessa nel recinto una compagnia pure del 60° con bandiera rende gli onori militari.

Il marchese Ignazio di Revel, presidente dell'Ospedale di San Luigi, accompagna S. A. R. in un padiglione ai cui lati sono i posti per gli invitati.

Pochi minuti dopo le note della Fanfara reale annunziano l'arrivo del Duca d'Aosta, nella cui vettura sono pure la Duchessa consorte e la cognata principessa Luisa d'Orléans.

Alle LL. AA. muovono incontro il marchese Di Revel, il cav. prof. Gorianzo, il sindaco senatore Frola, l'assessore comm. Usseglio, il tenente-generale Ottolenghi, comandante il Corpo d'armata, il cav. Facecotti. Accompagnano il Duca e le Principesse, il colonnello Reeli, il conte Di Castelnuovo, e il barone e la baronessa Perrone di San Martino.

L'equipaggio ducale era accompagnato da un drappello di carabinieri al comando del tenente-colonnello cav. Ramiccedi.

Sull'alto della gradinata il cardinale arcivescovo riceve col comquia il Duca e le Principesse, le quali baciano l'anello pastorale di S. E.

Il Duca, dopo aver salutato i personaggi presenti, percorse la fronte della compagnia d'onore, accompagnato dal tenente-generale Ottolenghi e da altri ufficiali superiori; poscia sale a prendere posto sul palco, ove già si trovano le Principesse.

Due graziose bambine salgono pure presso le Principesse per loro offrire mazzi di fiori. Le Principesse accolgono lietamente il profumato omaggio, e contraccambiano l'atto gentile con un bacio che le bimbe ricevono visibilmente confuse.

Subito dopo il marchese Di Revel si avanza e legge un breve discorso in cui fa la storia dell'Ospedale di San Luigi, sorto nel 1818 dalle radici dell'antica Opera pia di San Luigi Gonzaga. Ricorda le sollecitudini dei Principi di Casa Savoia per il nosocomio destinato a combattere uno dei morbi più sterminatori che affliggono gli uomini. E venendo a parlare dell'ospedale, eleva un inno di riconoscenza alla Cassa di risparmio, alla cui generosa liberalità Torino dovrà il vanto di vedere sorto il primo Sanatorio in Italia.

Dopo il marchese Di Revel, pronunciano brevi discorsi il comm. Cerruti, presidente della Cassa di risparmio, e il sindaco senatore Frola.

Due monache dell'Ordine di San Filippo recano presso la tavola, su cui sta la pergamena da conservarsi nella pietra fondamentale.

Il cav. Giuseppe Beraudino, amministratore del San Luigi, dà lettura del verbale della funzione che viene firmato successivamente dal Duca, dalle duchesse Letizia ed Elena, dalla principessa Luisa, dal cardinale, dal sindaco, dal presidente del San Luigi, ecc.

Il cardinale intanto si avanza presso un altarino provvisorio su cui sovrasta un quadro con l'effigie di San Luigi, e vestiti i paramenti sacri, incomincia la funzione della benedizione della pietra, assistito da alcuni sacerdoti.

Nel cavo della pietra, viene infine chiuso l'astuccio contenente la pergamena e alcune monete; poscia, mediante una carrucola manovrata da alcuni operai, la pietra viene fatta discendere nelle fondamenta. E la funzione è terminata.

Il cardinale arcivescovo pronuncia allora un breve discorso in cui eleva un inno al nuovo ramoscello benefico che Torino aggiunge all'albero della carità, già così ricco di opere buone.

Il Duca e le Duchesse prendono in seguito congedo, e risaliti in vettura, escono dal recinto con lo stesso cerimoniale dell'arrivo. E gli invitati riprendono i loro posti sui treni tranviari e alle 10,30 fanno ritorno in città.

L'edificio del Sanatorio.

L'edificio del Sanatorio, che si spera di poter aprire al pubblico fra un paio d'anni, sorgerà, come abbiamo detto, in un podere oltre il Gerbido degli Amoretti. Il terreno, che era già di proprietà del San Luigi, misura circa 15 ettari, e fabbricati saranno capaci di 200 letti, di cui 100 per donne ed altrettanti per uomini.

L'accesso principale sarà situato verso lo stradale. Dalla parte del piazzale d'ingresso sorgerà un fabbricato a tre piani, contenente le sale per la visita degli ammalati, i laboratori chimici e batteriologici, gli uffici d'amministrazione, gli alloggi dei medici, ecc.

Da questo fabbricato, mediante breve tratto di galleria vetrata, si accederà alla parte centrale dell'edificio, a due piani, destinato ai servizi generali, e cioè ai refettori, agli spogliatoi, al parlatorio.

Lateralmente a questa parte centrale sorgeranno due padiglioni per gli ammalati.

Alle due estremità sono collocate al piano terreno ed al piano superiore le sale di riunione, da cui si accede alle gallerie a loggia per il riposo e per la cura all'aria libera, per il passeggio.

Attorno agli edifici sorgerà un parco di piante resinose.

L'ospedale sarà naturalmente fornito di locali per la disinfezione e la lavatura degli indumenti, e per la purificazione dei rifiuti e delle acque luride secondo i più accreditati dettami scientifici.

La costruzione del Sanatorio è affidata all'impresario cav. Abate, e la direzione dei lavori all'ing. Molino.

Distribuzione di premi agli Artigianelli. — Presieduta da S. A. R. il Duca d'Aosta, ebbe luogo ieri la solenne distribuzione dei premi ai giovanetti del Collegio degli Artigianelli (anno scolastico 1903-1904).

L'ampio cortile, ornato di festoni e bandiere, era affollato di signore e di invitati.

S. A. giunse poco dopo le ore 10, accompagnato dal primo aiutante di campo, colonnello commendatore Giorgio Reeli, e da un ufficiale d'ordinanza. Venne ricevuto dal rettore, dai componenti la Direzione, da varie patronesse e dal rappresentante del provveditore agli studi.

Diede il benvenuto al Principe il rettore D. Giulio Costantino, il quale pronunciò un breve ed applaudito discorso, in cui ricordò le benemerenze di Casa Savoia verso l'antico Collegio, che accoglie i giovanetti orfani od abbandonati, e li tiene sino a che abbiano appreso un mestiere.

Dall'Associazione di Carità detta degli Artigianelli, iniziata nel 1850 da D. Giovanni Cocchi, dipendono il Collegio di Torino, la Colonia agricola di Rivoli e l'Istituto educativo San Giuseppe a Volvera, nelle quali tre Case sono mantenuti, educati ed istruiti più di 450 giovanetti.

La funzione riuscì simpatica ed ordinata. Vennero eseguiti negli intermezzi applauditi saggi di ginnastica coi bastoni Jäger ed agli attrezzi (direttore il maestro Folchero), ed il coro a quattro voci di Carlo Gounod: *Preste il Nome étranire*. L'orchestrina del Collegio suonò varie marce.

I premi consistevano in medaglie, libri e [illegible].

Un alunno rivolse, a nome dei compagni, un ringraziamento a S. A.

Dopo la funzione il Duca si recò a visitare i lavori eseguiti nelle officine del Collegio, accomiatandosi dalla Direzione verso le ore 12,30. La folla che attendeva fuori lo applaudì calorosamente.

Il Comizio « Pro Armenia e Macedonia » che fu tenuto ieri nel salone dell'Associazione Generale degli Operai per protestare contro l'inazione dei Governi e dare voto di solidarietà agli oppressi, riuscì assai numeroso. Lo studente Barberis ne espose lo scopo; il tedesco Longo ricordò i tragici fatti dell'Oriente vicino e deplorò l'opera diplomatica dei Governi; l'on. Morgari, il quale fu in Macedonia, spiegò come oltre alla crudeltà delle stragi, per cui si solleva la coscienza europea, i macedoni e gli armeni soffrano continuamente il terribile regime turco che li deprime e li dissangua; e si scagliò contro la diplomazia europea giudicata per le sue tante e mutue gelosie del fatalismo astuto del turco, e dimentica persino di vegliare all'applicazione del trattato di Berlino.

A nome dei repubblicani parlò l'avv. Gorini, che suggerì la rivoluzione come unico mezzo di riparazione e protesta contro le compiacenze bottegaie dell'Europa. Poi parlarono l'avv. Bellati invocando la solidarietà umana, e il ferroviere Viotti che propone una passeggiata per raccogliere concorso da inviare ai Comitati internazionali macedoni.

Il Comizio si sciolse dopo l'approvazione del seguente ordine del giorno:

« I cittadini torinesi, adunati a solenne Comizio il giorno 26 corrente, mentre protestano altamente contro i modi inumani dei turchi massacratori, che, valendosi della forza, sgozzano e dissanguano coloro i quali proclamano uno dei più elementari diritti;

« Sentono nello stesso tempo il dovere di dire al Governo italiano che non la gendarmeria basta per far terminare ed impedire i massacri, ma l'opposizione viva e tenace contro l'oppressore, che, per regole diplomatiche, non va ad inchinare;

« Mandano infine un mesto saluto alle povere popolazioni, per le quali i governanti, per volontà dei popoli, dovranno un giorno inaugurare in quello stato il principio vero della libertà. »

Il singolare spettacolo al teatro Alfieri. — E' stasera che Ermete Novelli si congeda dal pubblico torinese con uno spettacolo commemorativo pel 3.o centenario di Isabella Andreini, grande comica dell'arte. E lo farà dando nel bozzetto *Il Precettore di Molière*, qualche interessante saggio dell'antica « codificazione dell'arte » o a improvvisazione. Oltre a ciò Novelli interpreterà una delle figure più caratteristiche ed evidenti del suo repertorio: il *Michele Perrin*. Lo spettacolo che è a beneficio della *Cassa di previdenza dell'Associazione della stampa* raccoglierà certo un enorme pubblico che saluterà Ermete Novelli prima della partenza per una *tournée* in America.

Stato Civile di Torino

26 giugno 1904.

NASCITE: 14, cioè maschi 9, femmine 5.

MATRIMONI: Argo Giuliano con Ferrero Maria — Dorbatti Giovanni Battista con Tartaglia Anna — Burzio Sebastiano con Silva Anna Clementina — Castello Antonio con Guglielmina Ernesta — Cicorello Domenico con Tibaldi Teresa — Domolineri Gioachino con Genero Giovanna — Ferrero Vittorio con Fina Maria — Lanza Alfredo con Barra Berenice — Mila Giovanni con Bugnone Giuseppa — Parola Eusebio con Barone Olivia — Viarengo Giovanni con Avanzino Lorenza.

MORTI: Vaudà Maria nata Panero, d'anni 68, di Peirlna, casalinga, via Carlo Alberto, 22.
Biancardi Antonio, id. 55, di Cossombrato, calzolaio, via Sant'Anselmo, 19.
Giganteo Eugenio, id. 61, di Villastellone, fattorino, via Genova, 12.
Bertolotti Virgilio, id. 54, di Trento, negoziante, corso Re Umberto, 42.
Degubernatis Vittorio, id. 57, di Torino, negoziante, via Botero, 4.
Calcino Teofilo, id. 69, di Sommariva del Bosco, agiato, via Fabro, 2.
Miglio Amalia, id. 13, di Torino, cucitrice, corso Principe Oddone, 22.
Pasta Giulia (ved.) nata Fontana, id. 86, di Moncalieri, sarta, via Madama Cristina, 123.
Carena Felicita, id. 77, di Savigliano, casalinga, via dei Mille, 15.
Aprile Vincenza nata Gallea, id. 64, di Cavoretto, casalinga, strada di Revigliasco, 430.
Delfippi Eugenia n. Coppa, id. 24, di Pianezza, casalinga.
Pautasso Cat. n. Peronino, id. 41, di Tigliole d'Asti.
Miglio Carlo, id. 36, di Fossano, calzolaio.
Gabri Domenico, id. 47, di Torino, cameriere.
Magnai Fortunata n. Ambrosio, id. 48, di Torino.
Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residente in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

La guerra Russo-Giapponese

(Per telegrafo alla Stampa)

Le incertezze a Pietroburgo sull'ultimo combattimento navale.

Preoccupazioni e speranze.

Parigi, 27, ore 6.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* da Pietroburgo, lungi dall'affermare che in quella città siensi lieti delle notizie relative alla sortita della flotta da Port Arthur, dice che il disastro navale subito dai russi continua a cagionare un'emozione crescente. Una piccola minoranza, tuttavia, spera ancora che la notizia sia falsa.

Il dispaccio ufficiale di Alexieff, arrivato nella giornata, non [illegible] infatti a dissipare, ma il corrispondente crede di sapere che un telegramma più lungo di quello comunicato pervenne al Governo.

Il telegramma di Alexieff all'Imperatore, datato il 20 giugno, dice: « La squadra di Port Arthur coll'ammiraglio Thithoeff, composta di 6 corazzate, 5 incrociatori e 10 torpediniere, è uscita in mare il 23 giugno, alle 8 del mattino. Secondo le osservazioni della stazione di segnali di Lao-ti-cian, la sortita si effettuò senza pericolo. Quando le nostre navi [illegible] scorsero sull'orizzonte la squadra nemica composta di 9 navi, fra cui tre corazzate. La nostra squadra assalì il nemico. Non ho ricevuto finora informazioni sui risultato. »

Ho potuto accertare che nei circoli ufficiali si è assai preoccupati ed imbarazzati a rispondere alle domande che chiedono informazioni sull'esito del combattimento. E' certo che il popolo, il quale non conosce finora la notizia che assai vagamente, quando saprà del disastro ne sentirà grandissima impressione.

Alle 1,15 del mattino lo stesso corrispondente telegrafa: Non abbiamo alcuna conferma ufficiale od anche soltanto ufficiosa del disastro di Port Arthur, tranne il telegramma troppo breve di Alexieff.

Di fronte a silenzio dell'ammiraglio Togo generalmente più esplicito, si comincia qui a sperare che i telegrammi di ieri siano o falsi o per lo meno esagerati.

Si spera che se vi sono state delle perdite, il combattimento debba però essere costato assai caro ai giapponesi.

Notizie ricevute dal Giappone da fonte degna di fede, dicono che la situazione navale del Giappone non è più, infatti, tanto florida. Il Giappone ha subito la perdita di parecchie navi importanti e parecchie sono anche le navi che dovè, per ora, tenere fuori combattimento.

A proposito della notizia che Oyama sarebbe affondato con tutto il suo Stato Maggiore, notizia che vi avevo detto d'accogliere con riserve, si annuncia ora che il maresciallo ed il generale Kodama partono oggi da Tokio.

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo dal suo corrispondente: « Credo sapere che, oltre al dispaccio comunicato ai giornali, Alexieff ha inviato allo Stato Maggiore ed allo Tsar un lungo telegramma confermando che la flotta di Port Arthur, sorpresa dalla squadra dell'ammiraglio Togo, ha subito una disfatta il 23 corrente. »

Corre voce che lo Tsar, dato il caso che parta per l'Estremo Oriente, attenderebbe prima però il parto dell'Imperatrice.

La versione ufficiale giapponese del combattimento navale del 23 giugno.

La condotta eroica d'una nave giapponese.

Londra, 27, ore 6.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio, 26: « In un telegramma ufficiale l'ammiraglio Togo fa il seguente rapporto:

« Il 23 una flottiglia combinata attaccò il nemico al largo di Port Arthur. Nel mattino, di buon'ora, la nave esploratrice mi segnalò per telegrafo che le corazzate *Peresviet*, *Poltava* e *Sebastopoli* con gli incrociatori *Bayan*, *Pallada*, *Diana*, *Novik* e *Askold*, preceduti da parecchi vapori pesca-mine apparivano all'entrata del porto. Mi diressi in tutta fretta verso il luogo di convegno fissato per il caso di una sortita del nemico ed inviai la quarta e la quattordicesima flottiglia di contro-torpediniere a sorvegliare i movimenti del nemico. Verso le ore 10,30 del mattino le navi *Cesarevitch*, *Retvisan* e *Pobieda* raggiunsero i vapori pesca-mine, che cominciarono a circolare nella sezione delle mine e tentarono di farsi un passaggio. Alle ore 2,30 la quarta e la quattordicesima flottiglia attaccarono sotto delle contro-torpediniere che coprivano le operazioni e le navi. Una delle navi russe avendo preso fuoco fuggì verso il porto.

« Il *Novik* uscì per coprire le altre flottiglie e raggiunse il grosso della flotta. Il nemico, essendosi aperto un passaggio per mezzo di vapori e di pesca-mine, il *Novik* si slanciò verso l'alto mare. La nostra terza squadra di combattimento, conservando il contatto, attirò il nemico verso il sud, in una corsa diretta verso sud-est. La nostra prima squadra, posta al sud dell'isola Gugan, attese il nemico e concentrò tutti i suoi *destroyers*. Alle ore 6 e un quarto di sera la nostra prima squadra scorse il nemico a otto miglia al nord-ovest dell'isola Gugan. Il *Cesarevitch* aprì la marcia col *Novik* e le contro-torpediniere a sua destra, e si diresse verso il sud. Alle ore 7,30 la distanza che ci separava era di 14,000 m.; il nemico cambiò leggermente la sua corsa e noi lo seguimmo.

Alle ore 8 di sera il nemico cambiò la sua corsa verso il nord. Alle ore 8,20 ordinai alle torpediniere di attaccare il nemico; alle 9,30 quando noi fummo alla distanza di cinque miglia dal porto, la quattordicesima flottiglia fece il primo attacco dietro il nemico. La quarta flottiglia seguì l'esempio.

« Il nemico, ritirandosi in disordine, non potè raggiungere il porto; di modo che si ancorò nella rada alle 10,30. Alle 10,30 di sera la nostra 10.a flottiglia si slanciò dalla punta di Shosan e lanciò due torpedini sull'avanti di una corazzata, che rassomigliava alla *Peresviet*, e che affondò subito.

« Noi non potemmo assicurarci di nessun altro risultato fino al mattino, quando vedemmo che mancava una corazzata e che due navi del tipo *Sebastopoli* e *Diana* erano incapaci di muovere le loro macchine. Venerdì, 24, la flotta nemica entrò in porto. Alcune navi erano rimorchiate, altre vi entrarono coi propri mezzi. L'ultima entrò alle 4 del pomeriggio. »

Il *Daily Express* ha da Chefoo: « Nella battaglia navale di giovedì a Port Arthur, un *destroyers* giapponese si slanciò fra due corazzate russe, al rischio d'essere crivellato di proiettili. La sua audacia poco mancò che gli costasse assai cara. Giungendo dietro la linea russa, fu circondato dalle torpediniere e dovette impegnare una lotta, che durò mezz'ora. Il *destroyer* si lanciò contro una contro-torpediniera; ma questa avendo evitato l'urto, il *destroyer* riuscì a fuggire per uno stretto passaggio. »

Il *Central News* ha da Pietroburgo che l'ammiraglio Ouchtomski si trovava a bordo della corazzata *Peresviet*, affondata da una torpediniera giovedì scorso dinanzi a Port Arthur.

Voci di un nuovo scontro navale il 26 corrente.

Oku rinuncia di ricongiungersi con Kuroki?

Pietroburgo, 27, ore 6.

Il corrispondente della *Birschuija Wiedomosti* telegrafa da Liao-Yang che ha ricevuto notizia da Port Arthur che il 26 corrente, alle 2 di sera, la flotta russa era impegnata in una battaglia navale. L'assedio della fortezza non è effettivo. Le truppe russe si trovano a 14 verste al di là dei forti di Port Arthur.

La giunca sulla quale è partito da Port Arthur il latore di queste notizie fu affondata da una torpediniera giapponese. Il messo si salvò rimanendo due ore in mare, attaccato ad un galleggiante; indi fu preso a bordo da un'altra giunca, sulla quale raggiunse Kaiping. Egli riferisce che dalla parte di mare arrivano viveri a Port Arthur, senza ostacoli.

Telegrafano pure da Liao-Yang: Il secondo Corpo d'armata, comandato dal generale Oku, proveniente dal sud, indietreggia su tutta la linea, e sembra d'avere rinunziato all'intenzione di congiungersi col primo Corpo d'armata, comandato dal generale Kuroki. Le truppe russe occuparono San-fu-chen. Nelle vicinanze di Sin-Yen tutto è tranquillo.

Le vittime della catastrofe del *General Slocum*.

Ci telegrafano da New York, 27, ore 6,50: Si rinvennero finora 938 cadaveri di vittime della catastrofe del *General Slocum*. Mancano ancora 93 persone. Inoltre vi sono 179 passeggeri feriti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 26 giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 731,2; ore 15: 730,4; ore 21: 730,0.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno nuvolo; ore 15: sereno nuvolo; ore 21: sereno.

Temperatura estrema, centigradi: Minima + 13,2 Massima + 29,2

(Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 26: + 27,7
Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 17,6
26 giugno — Il sole nasce alle ore 4, minuti 46, tramonta alle ore 20, minuti 18.

Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 26: + 28,6
Temperatura minima della notte dal 26 al 27 + 17,9

Borsa di Torino.

27 giugno.

Rendita corso legale **104 40.**

CAMBI			a vista	
Francia 5	denaro	99 87 1/2 —	lettera	99 97 1/2
Svizzera 4	»	99 87 1/2 —	»	99 97 1/2
Germania 4	»	123 35 —	»	123 45
Londra 4	»	25 10 —	»	25 21

Rendita 5 0/0 lordo: per c. 104 80, 104 85.
Rendita 5 0/0 per f.c. 104 80, 104 85.
Rendita 5 0/0 per f.p. 104 87 1/2, 104 92 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 102 95.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 101 95.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.p. 102 80.

Prezzi dei valori per fine prossimo:

Azioni					
B. d'Italia	1061 50	1063 —	Ferr. Med.	449 —	450 —
B. Comm.	754 50	— —	Rubattino	449 —	— —
Cred. It.	551 —	— —	Elettrochim.	180 —	180 —
Ferr. Mer.	734 50	734 50		193 —	— —

Mercato infiammato, prezzi altissimi ed animazione generale per effetto di liquidazione.

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci della Camera di commercio ed arti di Torino

26 giugno 1904.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	a L.	Bianchi e verdi puri da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Quantità Kg.
Acqui	—	—	—	—	25	32	100
Asti	28	30	—	—	—	—	300
Bra	27	32	—	—	—	—	50
Casale Monf.	30	31 50	—	—	—	—	50
Casteln. Asti	24	26	—	—	—	—	43
Cavour	27 25	27 50	—	—	—	—	61
Ceva	22	30	—	—	—	—	218
Cortemilia	27	31 25	—	—	—	—	470
Cuneo	22	31	22	27 50	21	32	5560
Fossano	27	30	26	27 50	—	—	300
Ivrea	25	30	—	—	—	—	50
Mondovì-Breo	23	30	—	—	—	—	600
Novara	—	—	—	—	25	32	514
Pinerolo	20	27 50	—	—	26 75	28	97
Torino	28	31	—	—	—	—	500

Gli spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. dramm. italiana di E. Novelli), ore 21: *Il precettore di Molière*; *Il barbiere benefico* (Serata a beneficio della Cassa Previdenza giornalisti). — L. 0 70.
BALBO (Compagnia d'operette Magnani), ore 21: *Ab Bebè*. — L. 0 70.
GIUOCO DELLA PELOTA (via Madama Cristina, 23). — Tutti i giorni ore 16, interessanti partite.

La prima udienza del processo De Medici-Tosetti

(Per telefono alla Stampa)

Milano, 27, ore 11.

PRIMA CHE SI APRA L'UDIENZA.

Sin dalle 9 il presidente Rambaldi è al suo posto, e dà le chieste spiegazioni e gli ordini opportuni perchè l'enorme folla che attende di entrare sia ammessa senza disordini nell'aula.

Alle 9,30 i posti riservati al pubblico sono tutti pieni, e nella strada la folla non sembra punto scemata.

Dall'epigrafe distribuita ai giurati tolgo queste parole:

« Causa contro De Medici Luigi di Giacomo, d'anni 43, nato e residente a Milano, benestante; e Tosetti Clementina maritata Pieroni, fu Antonio, d'anni 22, nata ad Orzinuovi e residente a Milano, cameriera.

« Accusati di avere nell'ottobre 1903, in Milano, con premeditazione, a fine di uccidere, cagionata, col mezzo di sostanza venefica, anidride arseniosa, la morte di Lardera Ernesta, moglie legittima del Luigi De Medici, avvenuta l'8 dello stesso mese di ottobre. »

I testi d'accusa sono —; i testi a difesa 37. Fra essi si notano il procuratore del re, avvocato Luigi Bianchi, e il giudice istruttore, avvocato Noseda, che hanno istruito il processo.

Vi sono sei periti d'accusa; essi sono: Korner prof. Guglielmo, Menotti prof. Angelo, Pinda prof. Cosimo, Visconti dottor Achille, Della Rovere dottor Domenico, Roggi prof. A. E' perito a difesa il dottor Enrico Porton.

Tra il solito pubblico si notano specialmente numerosi commercianti della regione di Porta Magenta, dove i De Medici erano assai conosciuti.

Nei posti distinti predomina ancora l'elemento femminile.

L'ENTRATA DEGLI ACCUSATI.

Alle 9,45 i carabinieri introducono gli accusati. Un vivo mormorio di curiosità si leva dal pubblico. Il Luigi De Medici, vestito correttamente di nero, è pallido, biondo, con baffi spioventi, capelli radi, viso insignificante.

E' quasi accigliato; guarda il pubblico con evidente disagio.

La Clementina Tosetti è veramente un tipo strano, straordinario, così nessuna fotografia riuscirebbe a riprodurre.

Esile della persona, la sua *silhouette* non è quella della cameriera. E' una figurina distinta, quasi poetica; nel suo vestito nero ed attillato è elegante.

Ha un visino pallido, profilato, dai lineamenti perfetti; sembra più giovane che in realtà non sia. Gli occhi neri hanno lampi strani, a volte da allucinata, a volte di donna profondamente sentimentale. I capelli nerissimi sono acconciati semplicemente; su di essi un velo nero è appuntato con molto gusto.

Messi gli accusati l'uno accanto all'altra, si comprende subito che lei è bella, veramente bella, con tutte le caratteristiche della dominatrice; lui brutto, insignificante, fatto apposta per essere dominato, capace di qualsiasi cosa per possedere quella donna che egli doveva sentire di non meritare!

Mentre sono nella gabbia, i due accusati si guardano fuggevolmente d'attorno.

La Tosetti a tratti parla coi suoi avvocati Cavalla e Cannetta. Il De Medici se ne sta solo in un angolo, guardando il difensore, avvocato Maino. L'altro suo difensore, avv. Bozino, di Vercelli, non è ancora venuto.

La Parte civile è rappresentata dagli avvocati Gallina e Borretta.

Alle 10,5 entra la Corte, composta dal presidente, Raimondi; dai giudici Codara e Di San Cipriano. Pubblico accusatore è l'avv. Tanisi.

Comincia

L'INTERROGATORIO DEGLI IMPUTATI.

Presidente: « De Medici Luigi; vostro padre? »

Imputato (con voce bassa): « Di Giacomo. »

Presidente: « E voi, Tosetti Clementina, ditemi il nome di vostro padre. »

La *Tosetti* risponde con un lieve mormorio delle labbra.

Il *presidente*, più che udire, intuisce la sua risposta, e la ripete a voce forte.

La Tosetti fa atto di assentimento col capo.

Si procede alla costituzione dei Giurì; quindi il presidente interroga ancora il De Medici sulle sue generalità.

— Siete vedovo? due volte? — domanda.

— Sissignore, risponde il De Medici, — di Emma Cerrini e di Ernestina Lardera.

La Tosetti risponde sempre con una debolissima, un po' velata.

Alla domanda del presidente, se ha dei figli, risponde:

— Sissignore, una bimba.

L'accusata poi si siede e ad uno ad uno scruta i giurati.

Il cancelliere legge l'atto d'accusa.

La Tosetti ascolta a capo chino tutta la lettura.

Nella gabbia, a fianco degli accusati, il presidente ha collocato un carabiniere.

Nell'istruttoria letta dal P. M. non vi è nulla di nuovo, se si toglie la prova che i due complici subito dopo la morte della Lardera non ristettero dai pervertimenti della loro tresca.

— De Medici e Tosetti — dice il presidente — avete sentito di che cosa siete accusati?

« Voi, De Medici, siete accusato di veneficio, uxoricidio ed assassinio. Voi, Tosetti, siete accusata di veneficio aggravato dal modo con cui l'avete compiuto. »

Con molta chiarezza, quindi, il presidente continua nella spiegazione dell'atto d'accusa.

Il De Medici ascolta impassibile. La Tosetti è nervosa, fremente ed alza ed abbassa il capo curvando le spalle come sotto un grave peso.

Viene costituita la Parte civile nell'interesse della famiglia Lardera. Intanto arriva l'avvocato Bozino.

Si chiamano quindi i periti ed i testimoni per le formalità d'uso. Lo zio materno della Lardera, generale Martinazzi, che si è costituito Parte civile, è un bel vecchio dall'aspetto marziale. I testi sono tutti persone note, commercianti, professionisti, industriali.

Rivoltella e falcetto.

Ci scrivono da Asti, 25:

Il 4 marzo scorso certo Ferrero Giuseppe, proprietario di cava di pietre di Moncalvo, armato di falcetto, affrontava certo Berruti Giuseppe, col quale aveva una lite civile che durava da venti anni. [illegible] frapposto certo Francesco Marengo, che stava conversando col Berruti, il Ferrero lo atterrò a colpi di falcetto; poi si fece addosso al Berruti, lo ferì con la stessa arma e gli sparò contro due colpi di rivoltella, andati fortunatamente a vuoto.

Chiamato davanti al Tribunale a rispondere di gravi lesioni e mancato omicidio, dopo un processo animatissimo, essendo stata accettata la tesi della difesa, — trattarsi di affetto da semi-infermità di mente, — veniva condannato a sette mesi e mezzo di detenzione.

P. C. Marengo e Berruti; avv. Gustavo Mascarda di Moncalvo; Difesa Ferrero: avvocati Serra Guido d'Asti, Bosco e Calligaris di Casale.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.

Ieri mattina, alle ore 4, rendeva improvvisamente la sua bell'anima a Dio

Calcino Teofilo

d'anni 69.

La moglie ALMONTE MARGHERITA colla figlia MARIA e parenti tutti con immenso dolore annunziano la irreparabile perdita.

La sepoltura avrà luogo martedì, 28 corr., alle ore 8 ant., partendo da via Fabro, N. 2; quindi la salma verrà trasportata a Sommariva Bosco.

Si prega di non inviare fiori. 808

Venerdì, 24 corr., decedeva improvvisamente a Brescia

ENRICO AVIGDOR

Viaggiatore.

La Famiglia, desolatissima, ne dà il tristissimo annunzio. — Via Carlo Alberto, 33.

La rivincita dello schiavo

Lo stomaco è uno schiavo costretto di accettare tutto ciò che gli si impone; ma alla fine poi si vendica delle sue disgrazie nel modo subdolo e crudele di uno schiavo.

Il signor Omiciuoli Eugenio, capo-stazione di Camilbordino (Chieti), descrive in una lettera in quale maniera il suo stomaco l'ha punito e come, grazie alle Pillole Pink, egli guarì dalla sua malattia.

« Il mio cattivo stomaco, le mie cattive digestioni mi hanno fatto soffrire durante parecchi anni. Fu un tempo in cui mangiavo qualsiasi cosa senza il minimo incomodo, ma dacchè cominciai ad aver male allo stomaco, ho subito perduto l'appetito e provato sofferto dolori inauditi. Non avrei mai creduto che per tirare innanzi la vita si fosse obbligati di passare a traverso simili torture; sovente stetti per decidermi a lasciarmi morire di fame.

Signor Omiciuoli Eugenio

Dopo ogni pasto mi colpiva una specie di congestione con crisi di sbadigliamenti; poi una sete ardente, cagionata da un senso di bruciore allo stomaco, mi prendeva, e mi assalivano nausee, eruttazioni e talvolta anche vomiti, e tutto ciò accompagnato da mali al capo.

Queste sofferenze quotidiane m'indisponevano completamente e mi sfinivano. Ero accasciato, invecchiato precocemente. La malattia mi consumava lentamente, le mie forze diminuivano ogni giorno. Usai invano di tutte le risorse dell'arte medica e finalmente ricorsi alle Pillole Pink. Dopo qualche settimana di cura mi sento perfettamente guarito, ringiovanito e godo una salute eccellente. »

Lo stomaco è il ricettacolo, nel quale mettiamo tutto ciò che vogliamo perchè esso è costretto di accettare ogni sorta di nutrimento, ogni sorta di bevande. Noi non lo risparmiamo, lo facciamo lavorare senza tregua ad ogni ora, durante degli anni. Non è quindi sorprendente che divenga debole. Le Pillole Pink lo tonificheranno, lo fortificheranno, perchè esse tonificano ed arricchiscono il sangue. A causa di questa loro facoltà, guariscono altresì l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, la debolezza generale, il reumatismo, la danza di S. Vito, le emicranie, le irregolarità, le nevralgie, la sciatica.

Queste pillole si possono procurare in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, Milano, 4, S. Vincenzino. La Scatola lire tre e cinquanta, 6 scatole lire diciotto, franco. Un medico addetto alla Casa risponde gratuitamente a tutte le domande di consulto.

COMUNICATO

VERTENZA D'ONORE

tra il sig. Veronelli Romeo di Como e il sig. Valvassori Antonio di Padova.

VERBALE.

Assente da Torino il nostro rappresentato signor Romeo Veronelli, non si potè prima d'ora rispondere al comunicato inserito nel giornale *La Stampa* del 21 corrente.

A tutta risposta comunichiamo agli interessati, come già si è fatto verbalmente a mezzo di uno dei sottoscritti (signor Galli Ulderico) e che dai rappresentanti del signor Valvassori si è taciuto nel comunicato sopra accennato, la seguente lettera del nostro mandante:

« Torino, 18 giugno 1904.

« *Signori Ulderico Galli e Ettore Rota*,
Città.

« Ringraziandovi, sono dolente di dovervi ritirare il mandato di rappresentarmi ulteriormente nella vertenza fra me ed il signor Valvassori Antonio, perchè non si può proseguire nelle vie cavalleresche dal momento che lo stesso signor Valvassori è tuttora mio debitore, ed ho atteso invano, dopo la sfida lanciatami, che avesse regolarizzata la sua partita con me, come è prescritto dall'art. 249, lettera *D* (Codice Gelli).

« *Firmato*: ROMEO VERONELLI. »

Con ciò riteniamo esaurito il nostro mandato, e rilasciamo la presente dichiarazione al nostro rappresentato onde possa valersene come e meglio creda.

ULDERICO GALLI — ROTA ETTORE.

Comperate

Foulard-Seta!

Chiedete i campioni delle nostre novità per primavera ed estate. Specialità: Foulards seta stampati, seta greggia, Messalines, Louisines, Ricami svizzeri, ecc., per abiti e camicette da L. 1.20 il metro. — Vendiamo direttamente ai privati e spediamo la stoffa di seta scelta franco di porto e dazio a domicilio.

SCHWEIZER & C.°, Lucerna L 10 (Svizzera)

Esportazione di seterie. — Fornitori di R. Casa.

Si usi sempre a Tavola la Digestiva BOGNANCO. — Arrivi settimanali in Torino al *Bar BOGNANCO*, via Roma, 8, ovvero allo *Stabilimento BOGNANCO* (Sempione).

CLAUDIA

Per digerir bene bisogna bere un'acqua da tavola assolutamente igienica ricorrendo alla deliziosa acqua minerale **CLAUDIA**, la migliore fra le congeneri.

Deposito generale pel Piemonte: **F.lli PAISSA, Torino.**

SOMATOSE

Rigeneratore Sovrano del Sistema Nervoso
RINVIGORISCE LE FORZE
ECCITA L'APPETITO
Indispensabile alle persone convalescenti, anemiche, clorotiche, affette da malattie intestinali, ecc.
NB. Le piccole dosi necessarie rendono la cura relativamente poco costosa.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (9)

Vendetta d'oltre tomba

GRAN ROMANZO INEDITO

di ROBERT DE LEPINAY

Non s'interrogava, lei! Il suo cuore ingenuo, il suo umile cuore di fanciulla triste e povera, chiuso sino a quel giorno all'invasione di sentimenti pei quali ella non si credeva fatta, il suo cuore innocente s'era bruscamente aperto, pronto a ricevere come in un santuario d'infinita divozione e d'inalterabile tenerezza l'immagine di quell'uomo, ieri sconosciuto e oramai indimenticabile che non aveva avuto che da apparire e da parlare per divenire e rimanere per sempre l'eletto, l'adorato, il signore e padrone.

Ella si domandava soltanto quale impressione aveva potuto fare su Giorgio Roubayrollcs.... Non erano certamente d'un indifferente quegli sguardi che ella aveva sentito fissi su lei tutto il tempo che ella era rimasta in sua presenza..... Ma quello sguardo profondo e potente aveva letto in lei, l'aveva, Giorgio, compresa!

Allora una folle apprensione la riprendeva, al ricordo del loro colloquio, delle loro attitudini.

Giorgio l'aveva osservata, l'aveva veduta in tutta la sua puerilità di fanciulla ignorante, nella sua timidezza, nella sua umiltà. Ella ricordava di essersi mostrata impacciata, confusa, sciocca, forse. Occorrebbe ancora affrontare quello sguardo penetrante, quello sguardo fisso e dominatore!..... Occorrebbe ancora ricomparire davanti al fascinante, al magnifico *nawab!*

Eppure bisognerebbe rivederlo. Finchè egli rimarrebbe in palazzo ella dovrebbe vivere presso di lui, incontrarlo a tutte le ore, vederlo, ascoltarlo, parlargli.....

A quel pensiero la povera fanciulla sussultava sotto le sue coltri, troppo gravi in quella notte d'angoscia e d'insonnia, e invano chiudeva gli occhi invocando il sonno che non veniva . . . .

. . . .

Intanto, nella camera attigua, la signora Brancourt dormiva beatamente. Contenta della sua giornata, ella s'era addormentata in un miraggio abbagliante d'ambizioni soddisfatte, di lusso, di trionfo.

XII.

Illusioni.

In quella notte s'era deciso l'avvenire di Bianca.

Senza domandarsi se era una passione sincera che era nata in lui, o se era un puro capriccio, Giorgio Roubayrolles s'era giurato d'andare sino alla fine dell'avventura. Grazie alla complicità temeraria della signora Brancourt che s'era lasciata andare così facilmente al giuoco delle sue ambizioni senza considerarne, di sangue freddo, il rovescio pericoloso, grazie alle compiacenze di quella sua imprudente, le cose dovevano procedere più che rapidamente.

Giorgio aveva, innanzi tutto, deciso di stabilirsi definitivamente al palazzo dell'*avenue* Kleber e di attendervi il ritorno di suo fratello e di sua cognata.

Fin dall'indomani egli cercò di ritrovarsi solo con Bianca; e la buona volontà della signora Brancourt gliene dette prontamente l'occasione.

Allora cominciò l'opera di seduzione. La povera fanciulla che temeva di non trovare nel ricchissimo signore che sdegno ed ironia, fu deliziosamente sorpresa sentendo nelle parole di lui come un'affettuosa ammirazione.

Egli parlava con lei dolcemente, attentamente, la interrogava con simpatia già cordiale sulla sua vita di fanciulla, sui suoi dolori segreti d'orfanella povera.

Insensibilmente s'era messo al livello di lei, sopprimendo tutte le differenze di condizione sociale e di fortuna, raccontando, a sua volta, le malinconie del suo isolamento, laggiù, nel suo palazzo di Tchaouringhè, dove nulla, tuttavia, mancava ai suoi capricci voluttuosi, ma dove non aveva mai trovato altro che la soddisfazione di quei capricci, nulla che rispondesse alle sue aspirazioni ideali, ai suoi sogni, ai suoi pensieri.

E lui che aveva parlato in un tempo con suo fratello quasi con violenza contro le donne europee, si sorprendeva ora ad esaltare galantemente davanti a quella bella Bianca Brancourt le qualità, il fascino delle donne francesi, delle parigine.

La conversazione non fu spinta per quel giorno oltre quei limiti, e la fanciulla non ne fu turbata, ma infinitamente felice.

In quanto a Giorgio egli s'era lasciato andare di buona fede a quel primo movimento di una inclinazione sincera; aveva francamente subito il fascino, di quell'attrazione e gustato in tutta coscienza il primo piacere femminile, che avesse sino allora trovato a Parigi.

Altri tre o quattro giorni d'intimità, di lunghe conversazioni, di confidenze, e la catena era stata ribadita, dalla parte di Bianca, almeno.

La signora Brancourt chiudeva gli occhi; si faceva viepiù discreta. Non aveva neppure interrogata sua nipote, serbando una fede cieca nella stella un momento intravista, non volendo pensare che la partita così impegnata poteva divenir pericolosa, seguire una china fatale, e, in luogo dello scioglimento sognato, sperato, voluto, riuscire a qualche deplorevole catastrofe.

Giorgio e Bianca non si contentavano più, ora, dei loro incontri in casa; avevano appuntamenti regolari, in luoghi stabiliti, nel giardino o fuori, lungi dagli occhi indiscreti dei domestici. La signora Brancourt fingeva di non accorgersi che Bianca s'abbigliava per uscire, che passava fuori di casa lunghe ore... La fanciulla andava a ritrovare Giorgio al luogo fissato, dove prendevano una vettura e se ne andavano fuori di Parigi, nei boschi di Neuilly, e sino a Sèvres, a Meudon; qualche volta passeggiavano soltanto lungo la Senna o nei piccoli viali del Bosco di Boulogne, in luoghi deserti, dove egli poteva cingerle la vita con un braccio e sentirla abbandonarsi su quel braccio, innamorata, conquistata, già sua....

Per Bianca nulla esisteva più al mondo all'infuori di quell'uomo seducente, che era venuto a lei nel momento in cui ella non osava ancora nulla domandare alla vita, in cui il suo cuore già rassegnavasi alla tristezza dell'eterno silenzio, in cui ella non vedeva nulla da sperare, ma considerava le gioie terrestri che come grazie fatte per altre e che a lei non verrebbero mai concesse. Piena di quella felicità intensa ed inattesa, inebriata da sensazioni nuove, ella non s'apparteneva più, non sapeva più dirigersi, non poteva più essere una creatura di volontà e d'intelligenza. Perduta nel suo amore, perduta dal suo sogno, non vedeva più nulla della vita, non sapeva più nulla della realtà di questo mondo.

E mentre la sua strana zia, vedendola così, come in estasi, silenziosa, la credeva assorta in profondi calcoli, in abili combinazioni, e si rallegrava di vederla così passionata per ciò che ella credeva una parte machiavellicamente studiata di maniere e di attitudini, la povera fanciulla non voleva nulla dall'avvenire che l'eternità della felicità che provava, amando..... Pronta a tutte le abdicazioni, a tutti i sacrifici, al primo cenno dell'uomo adorato.

Ben presto, sicuro di lei, vedendola disposta a tutto sfidare, a tutto accettare, Giorgio finì per attirarla nel suo appartamento, dove non entrava altri che Yao, il suo fido cinese. Si chiuse con lei nell'atmosfera di serraglio, che emanava dalla riunione di tutte le cose venute d'Oriente, di cui si circondava... E quando egli volle, ella fu sua, nell'abbandono di tutta la sua anima, di tutto il suo corpo, da vera donna per la quale l'eternità dell'amore si apre col primo bacio.

(Continua).

Cento milioni di Cartoline Illustrate

Pacco di 500 assortite uso platino, donne, bambini, esercito a colori, fiori con oro, umoristiche, generiche a 11 colori, Papa, Religiose, L. 4,50 franco di porto.

Dirigere le richieste col relativo importo alla PREMIATA PRIMA CASA DI LIQUIDAZIONE PERMANENTE

Michele De Clemente MILANO Corso Magenta, 10.

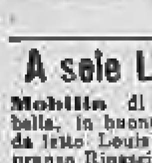
Il tempo è oro e oro si può trovare rivolgendosi, per qualunque acquisto, nei GRANDI MAGAZZINI di E. BIANCHI Galleria Nazionale Torino. c9043

LE CARTOLINE BOERO si sono rese insuperabili. Novità Processione Consolata. 9254

CALVIZIE precoce, forfora, caduta dei capelli. Cura scientifica. Ottimi risultati. Opuscolo gratis contro biglietto da visita. Dott. Alfonso Baciocchi Medico-Chirurgo Firenze, V. Princ. Margherita, 48

★ LE SIGNORINE sanno, per esperienza che le PIÙ BELLE Cartoline sono in via Cavour, 18, ove si eseguiscono cartoline, vedute Ville, ecc. c7887

GABINETTO MAGNETICO TORINO via Lagrange n. 37, piano 1°. La Sonnambula da Consulti di malattie curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 5582



A sole L. 1500!! Mobilio di lusso, proprio bello, in buono stato, camera da letto Louis XVI e sala da pranzo Rinascimento e salotto seta Louis XV. Depositato in via dei Mille, 27, per cessione dell'alloggio inutile. c9319

COLTELLI per TAVOLA lama vero acciaio fucinato a mano. Lunga durata. Prezzi di fabbrica. Qualità per alberghi e famiglie. — Fabbrica coltelli G. CAUDANO & C. Torino, piazza Carlo Felice, 10. 8378

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.

25 Biciclette 50 Macchine a cucire liquido subito. G. GROSSO, via Roma, 37, p. 1°. c8951

Luino LAGO MAGGIORE

Stagione estiva 1904 (giugno a settembre) Grand Hôtel Terminus, prospiciente al lago con vastissimo parco. Pensione lire 6 in più; per famiglie numerose con bambini speciali accomodamenti. Trattamento di prim'ordine.

Casa raccomandata per famiglie che desiderano villeggiare sulle ridenti rive del Verbano. 8399G

Comodità ferroviarie. Escursioni dilettevoli.

Specialità PACELLI - Livorno

Catarro gastro-intestinale dolori e bruciori di stomaco si guariscono con la CHINA PACELLI EFFERVESCENTE Vasetto L. 1,50 e 3 franco posta L. 1,75 e 3,25.

La nevrastenia (malattia nervosa) si guarisce con le PILLOLE PACELLI ANTINEVRASTENICHE - Flacone L. 2,50; franco per posta L. 2,65.

Capelli belli ondulati, lucidi, avvenenti, si ottengono con la POMATA PACELLI - Vasetto L. 0,70; franco per posta L. 0,85.

La guarigione garantita ed in breve dell'anemia, pallidezza del volto, si ottiene col FERRO PACELLI. Si può prendere in ogni stagione senza far male. - Flacone L. 2,50; franco per posta L. 2,65. Vendonsi in tutte le Farmacie. 7829F

SANATOGEN

Il più PODEROSO RICOSTITUENTE dell'EPOCA ATTUALE ★ ★ ★ ★ ★

Rinvigorisce il Corpo e fortifica i Nervi

Fabbricanti Bauer e C.i, Berlino. Opuscolo illustrato si spedisce gratis a chi ne fa richiesta alla Rappresentanza Generale Cav. E. Pierandrei, Roma, Via del Quirinale, 46, Reparto V7. 5101M

VALLE DI GRESSONEY - ISSIME (1000 m. s/m)

Il più bel clima della Valle d'Aosta, privo dei venti, temperatura 16 a 20 gradi, la vera cura climatica.

HOTEL MONT-NERY 100 letti

Confort moderno — Medico — Farmacia — Posta — Telegrafo — Bagni — Law-tennis — Vetture — Garage. — **Pensione**, da L. 6 50 a L. 8; Contratti speciali per famiglie a lungo soggiorno. Per informazioni di presenza rivolgersi al **Vial Padreonli** piazza Carignano, Torino. BALLA LUIGI, propr.

PONT ST-MARTIN (allo sbocco della Valle) **GRAN HOTEL CAVALLO BIANCO**

Confort moderno — Luce elettrica — Modicissimi prezzi — Omnibus a tutti i treni.

Grande Impresa di Servizio pubblico di Diligenze.

Landaux e Vetture da Gressoney a Pont St-Martin, condotte dai F.lli GERBERO e CURZIO.

Orario:

Andata	Corsa 1ª	2ª	Ritorno	Corsa 1ª	2ª
Part. da Pont St-Martin	ore 6	— 14	Part. da Gressoney Trinità	ore 6.20	— 14
Arr. a Issime	» 10.30	— 16.30	Arr. a Gressoney St-Jean	» 7.30	— 14.30
» a Gressoney St-Jean	» 10	— 19	» a Issime	» 9	— 16.30
» a Gressoney Trinità	» 14.5	— 20.5	» a Pont St-Martin	» 10.30	— 17.50

L'Impresa trovasi all'arrivo di tutti i treni. c9291

FABBRICA (Casa fondata nel 1842) **BILIARDI e PALLE AVORIO**

★★★★★ **L. DEAGOSTINI e Figli** (Telefono 16-50) 9284

Stecche e accessori - Riparazioni e rimodernazioni

Via Bellezia, 5 - TORINO - Stabilimento via Beaumont, 21

Tornitura palle di gran precisione - Si acquistano palle usate.

La Banca Commerciale Italiana

(Società Anonima — Sede Centrale Milano — Capitale L. 80,000,000)

SEDE DI TORINO, riceve versamenti in **Conto corrente 2** 0/0 colla disponibilità di

L. 10,000 a vista — L. 20,000 con un giorno di preavviso
» 50,000 con tre giorni di preavviso
| Somme maggiori con 5 giorni di preavviso

in Conto corrente 2 3/4 0/0 colla disponibilità di

L. 3,000 a vista — L. 5,000 con un giorno di preavviso
» 10,000 con cinque giorni di preavviso
| Somme maggiori con 10 giorni di preavviso

Depositi a risparmio al 3 0/0 **con Libretti al portatore**, colla disponibilità di

L. 1000 a vista e di somme maggiori con dieci giorni di preavviso.

Per la Stagione estiva la Banca richiama l'attenzione del suo **Servizio di Deposito in Camera Corazzata** per custodia valigie, bauli casse argenteria, quadri, ecc., ecc., e sul **Nuovo impianto Cassette forti e Coffres-forts** per custodia valori e oggetti preziosi, ai seguenti prezzi d'abbonamento:

Cassette forti da L. 10, 15, 20, 25 a L. 50 / **Coffres-forts da L. 90 e L. 125** — **all'anno**

Si concedono pure abbonamenti *trimestrali* e *semestrali*.

Questi servizi *sono specialmente raccomandabili alle Famiglie* durante la loro permanenza fuori Città.

Ai Signori Abbonati sono riservate speciali agevolezze per l'*incasso dei Coupons* e dei *Titoli estratti*. 8840

L'impianto può essere visitato tutti i giorni feriali dalle 9 alle 18.

Concorso

La Ferrovia Circumetnea a Catania cerca Direttore esercizio. Stipendio 8000, ingaggio quinquennale. Esigonsi laurea ingegnere, pratica almeno triennale posto concetto; certificati nascita, penale, sanitario, moralità. Termine concorso 15 luglio.

Chiedere schiarimenti scrivendo all'indirizzo marchese Colonna, presidente Consiglio amministrazione Società Siciliana lavori pubblici Catania. 8212 N

Settentrionale educato in Germania; 15 anni in commercio fra inglesi tedeschi e francesi; recentemente 9 anni professore, di dette lingue in collegi inglesi; ora 2 anni in Egitto nomina ministeriale, **accetterebbe cattedra** d'*inglese, tedesco e francese* in un **Collegio di Piemonte** soltanto. Richiedendosi esami, verrebbe Piemonte luglio-agosto. — Risposte a Justin Varvelli, professore d'inglese R. Scuola Italiana, Alessandria di Egitto. 8741

La *Gazzetta Internazionale Illustrata*, di Ginevra, **cerca corrispondenti.** 9236 X

SEME SERICO "SOLARO,, 1905

STABILIMENTO BACOLOGICO ASTESE

Esercizio 50° - Mezzo secolo di esercizio e di successo

Antica razza piemontese a bozzolo giallo centurinato; il più apprezzato per i copiosi raccolti dati costantemente; il bozzolo meglio pagato per la sua alta rendita. Preparato esclusivamente col sistema cellulare selezionato; **garanzia assoluta d'immunità di ogni qualsiasi malattia ereditaria.** In considerazione del basso prezzo dei bozzoli, quello del seme viene ridotto a L. 12 l'oncia di 30 grammi.

Per programma, campioni e rappresentanze dirigersi alla Ditta **GIUSEPPE SOLARO**, **Asti**, via Brofferio, 36.

La Ditta B. ROSSETTI

specialista in **nastri, tulli, pizzi, ricami, velluti, fiori**, ecc., pregiasi avvisare la propria clientela che col 1° luglio p. v. 1904 **cessa la vendita al minuto nel locale di via San Tommaso, 28, piano 1°, per concentrarla tutta nel proprio negozio** 9154

ALL'ANCORA

di via Garibaldi, angolo stessa via San Tommaso

ove trasporterà tutta la merce

Premiata fabbrica di **G. PISTONO** **CASSE-FORTI** Torino, via Pietro Micca, 17. Milano, via Sant'Agnese, 4. 89

Fornitore della Casa Reale d'Italia

L'ELEGANZA e l'ULTIMA MODA dei Mantelli **IMPERMEABILI**

a) gommati inglesi — b) di Loden tirolesi ed inglesi — per Uomo, Signora e Signorine trovansi naturalmente solo dove c'è un vastissimo assortimento con una grande vendita, e dove è annessa una primaria Sartoria come nei

Grandi Magazzini G. HERMANN TORINO - Portici Piazza Castello, 2 MILANO - Via Santa Margherita.

Si vendono anche a metro i tessuti gommati e non gommati inglesi, come pure il Loden tirolese.

OCCASIONE! — Circa 500 Impermeabili della stagione passata a prezzi di assoluta convenienza. Ultime Novità Spolverini. — Vestiti per Montagna. 8182

St-Vincent (Valle d'Aosta)

GRAND HOTEL de la SOURCE e Stabilimento Idroterapico

Dottori CHARLES e Prof. MUCCIA

APERTO DA GIUGNO A SETTEMBRE

c7930 Propr.: Cravetto e Baddolo.

Liguria Occidentale

SANREMO Bagni di mare e prezzi miti

7607 G GRANDE STABILIMENTO

Aperto tutto l'anno

CHATILLON (AOSTA)

Hôtel-Ristorante del Nord (Aperto tutto l'anno)

In splendida posizione sul Marmoire all'imbocco della Valtournanche — Luce elettrica in tutte le camere — Pensioni — Table d'hôte — Servizio alla carta — Sala da bigliardo. Aggiustamenti speciali per famiglie. Landaux, calèches, giardiniere per gite a qualsiasi destinazione. Servizio giornaliero di vettura pubblica tra Châtillon e St-Vincent. — Servizio di diligenza postale tra Châtillon e Valtournanche. Omnibus alla Stazione.

c 8760 VOGLIANO BERNARDO, proprietario.

VILLA DI SALUTE per malattie nervose e mentali **TROFARELLO (Torino)**

Medici: prof. Dott. Prospero Demateis e Dott. G. Bonichelo. — Consulente cav. G. Albertotti, professore di psichiatria. 388

Direttore amministrativo Paolo Francesco Cordero. Per programmi e schiarimenti riv. alla Direzione in Trofarello. In Torino, alla farm. Appendino, via Po, 14, od allo studio in via Sacchi, 12, aperto tutti i giorni dalle 17 alle 18.

CURA dell'ACQUA MINERALE di **St-VINCENT (Aosta)**

Hôtel de la Couronne

Aperto dal 15 Giugno al 15 Settembre

TABLE D'HOTE e RESTAURANT

Illuminazione elettrica — Omnibus alla stazione.

9055 A. FIORINA, propr.

(Anno 41°) **Stabilimento Billia e Grand Hôtel** (Anno 41°)

Châtillon-St-Vincent 600 metri

Direzione Sanitaria

Comm. Prof. PESCAROLO di Torino

Medico residente dott. Vittorio Combe

GIUGNO-OTTOBRE

Cura razionale delle acque minerali di Saint-Vincent - La KARLSBAD ITALIANA, con speciale dietetica - Ampi padiglioni per Idroterapia moderna completa - Elettroterapia - Bagni di luce - Termofori elettrici - Splendida posizione - Centro di escursioni alpine le più svariate - Concerto giornaliero - Law-tennis - Ufficio Postale-Telegrafico nello Stabilimento. 8868

Stabilimento Idroterapico e Stazione Climatica

COSSILA

a mezz'ora da BIELLA (Piemonte)

Posizione eccezionalmente salubre, comoda e fresca a 600 metri circa sul mare. — Cure idroterapiche, elettriche, Massaggio, Ginnastica medica, Pneumatoterapia. — Cure speciali, personali e scientificamente moderne per malattie nervose, spinali, di stomaco. Statistiche e risultati ottimi. — *Chiedere programmi e schiarimenti al Medico Direttore:* Dott. L. C. BURGONZIO. 7509

Pillole Halsen

di ferro e fosfato di calce organici.

Sali estratti esclusivamente da sostanze alimentari perfettamente assimilabili. — I migliori ricostituenti.

Di pronta efficacia contro l'anemia, la clorosi, l'isterismo e la neurastenia

Prezzo L. 1,50 e L. 2,50 la scatola.

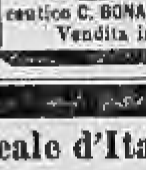
Deposito esclusivo presso la Farmacia *Schiapparelli* piazza S. Giovanni, Torino. 4717

Medici e Farmacisti!

L'unica Agenzia Farmaceutica diretta da farmacisti diplomati è l'Agenzia Chimico-Farmaceutica Internazionale Galleria Nazionale.

compera, vendita, affittamenti, inventari ed estimo di farmacie. Collocamento di personale medico e farmaceutico di cui l'Agenzia risponde in proprio. Impianti completi di farmacie e rappresentanze contro cauzione di prodotti ed utensili farmaceutici. Dottori in medicina e Chimici-Farmacisti a disposizione dell'Agenzia per supplenze d'urgenza. c8501

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLE EMERY



Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Sandalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.

Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*

Deposito gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA & F. - S. NEGRI e C° - BOLOGNA-VENEZIA. Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 7290 V

Cercasi da importante Fabbrica automobili abile specialista per la « mise à point » dei motori a benzina. — Dirigere offerte con serie referenze cassetta 73, E. *Haasenstein e Vogler*, Milano. 8824 M

Rappresentante cercasi per Piemonte da Fabbrica giocattoli. Esigonsi conoscenza della clientela e referenze inecceppibili. — Scrivere F. 2649 V *Haasenstein e Vogler*, Venezia. 9285 V

Viaggiando per l'Estero troverebbe pronto collocamento presso primaria Manifattura italiana in tessuti di cotone. Richiedesi esatta conoscenza degli articoli, pratica degli affari e padronanza delle lingue francese e tedesca. Indispensabili buone referenze. — Mandare subito offerte, precisando le pretese, Cassetta 65 E *Haasenstein & Vogler*, Milano. 9287 M

GIOVANE tedesco cerca posto commesso presso Casa commerciale. Ramo metallurgico preferito. Scrivere cassetta 19, E. *Haasenstein e Vogler*, Milano. 9260 M

VIAGGIATORI bene introdotti ramo droghieri, salumieri, chincaglieri cercansi fine luglio da importante Casa. Bella presenza, educazione necessaria. Considerasi offerte da viaggiatori che possono provare pratica non inferiore anni cinque, referenze inecceppibili. — Scrivere fermo posta « Laborem », Milano. 9258 M

pel 1° luglio ALLOGGIO al secondo piano nobile di 6 membri, entrata e corridoio, L. 700 annue. Piazza Gran Madre di Dio, 12. (Visibile nei giorni feriali dalle 14 alle 15). 8126

ACQUISTO CASA con tettoio uso industria, 1000 mq., sulle L. 40 mila, situata regioni San Salvario, San Secondo, corso Regina Margherita, Vanchiglia. — Scriv. Tonietti, posta, Torino. c0686

Palazzina Ormea, vendesi o affittasi. 13 camere mobiliate, ecc. Stazione di Lo ordino. — Amali, 19, posta. c 8321

Signora attempata darebbe camera e pensione a distintissimo signore. — Scriv.: G. B. 45, post. c 9295

Fallimento Giovanni Pedemonte

Col **1° Luglio 1904** scade il termine per l'aumento del sesto sul deliberamento provvisorio di splendida Villa (deliberata per L. 8050) ed altri beni stabili in Cavagnolo, caduti nel fallimento sovra indicato. c9259

Per schiarimenti rivolgersi in **Torino** al Curatore Prof. Rag. G. BROGLIA, via Garibaldi, 31, ed in **Brusasco** al Notaio Avv. FLORINDO VAROGLIA.

ECCEZIONALE OCCASIONE

in via Santa Teresa ang. via XX Settembre

Grande Liquidazione di Tappezzerie di Carta

con forte ribasso. — Svariato assortimento. Prezzi da L. 0,15 a L. 5 il rotolo. c9284

Avviso d'incanto

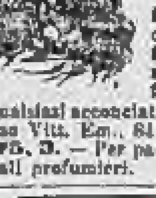
Ad istanza del proprietario dell'Agenzia di prestiti sopra pegno in via Accademia Albertina, 33, il sottoscritto usciere giudiziario **avvisa** che il giorno **26 luglio** e successivi, dalle ore 8 in poi, nella sede di detta Agenzia, procederà alla vendita dei pegni scaduti fatti nei mesi di **aprile, maggio e giugno 1903** compresi nei numeri 5605-12085.

Torino, 22 giugno 1904.

c 9193 Sona Ferdinando, *Usciere*

Consulti per MALATTIE della PELLE VENEREEE SIFILITICHE, via Berthollet, 8, **Prof. Dott. R. BOVERO** Direttore all'Ambulatorio Policlinico — Tutti i giorni dalle 11 alle 13 - dalle 15 alle 17 e dalle 19 alle 20. 101

Rigenerazione e ricolorazione primitiva dei CAPELLI e della BARBA coll'uso della vera Acqua



FEDORA

Non fallisce mai nel rendere sia ai capelli incanutiti che alla barba scolorita il colore della giovinezza. — Libera la testa dalla forfora, arresta la caduta dei capelli, ne favorisce il rinascimento, rendendo loro una forza, morbidezza ed eleganza da apprestarsi a qualsiasi acconciatura. — Dep. in *Torino:* Paolo BONGIO, farmacia Vitt. Em., 84 (piazza del monumento). — Flac. da L. 4, 4 75, 5. — Per pacco postale aumento di cent. 80, e dai principali profumieri. 7887 b

COMPRESSE GASAL

Servono a preparare un'acqua alcalina gasosa utilissima nelle malattie degli organi digerenti.

Scatola da 50 per 10 litri L. 0,60

BONAVIA-NEGRI - Si trovano in tutte le Farmacie BOLOGNA

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli ORGANI URINARI 4077

CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE

Ambulatorio speciale Visite 9-10, 13-16, 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 15, p. 2°.

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico Specialista, via Nizza, 9, p. nob., dalle 13 alle 17. c 9129

DENTISTA

via Cernaia, 18, p. 1°, *Torino* — Applicazione **denti e dentiere senza operazioni**, ultimi sistemi. **Dentiere** complete da **L. 60** in più. — *Riceve pure nei giorni festivi.* A. MARTINETTO mecc.-dentista - *Dirett. Sanitario* Dott. VISETTI.

Specialità COSTANZI I colpiti dai mali venerei e Sifilitici ricordino che sono sempre in tempo di liberarsi, con garentita sicurezza, dalle loro sofferenze, usando le tanto rinomate specialità della Ditta **A. Salvati Costanzi**, di Napoli, piazza Carolina N. 1. — Per maggiori schiarimenti si domandi l'interessante opuscolo dal titolo: « **Miracolo Scientifico** » che viene spedito gratis. Le cennate specialità si vendono in **Torino** presso le Farm. D. Taricco, piazza S. Carlo e dott. F. Prato, via Po, 20. 8119 N

CITTA' DI TORINO

Avviso d'incanto

Vendita di terreno fronteggiante la via Sacchi fabbricabile a portici.

Alle ore 14 di martedì, 5 luglio 1904, nel Civico palazzo si procederà all'incanto, col metodo delle offerte orali ad estinzione di candela, per la vendita di un'area di terreno fronteggiante la via Sacchi ed in coerenza dei signori Tedeschi a giorno, Daneo e Metatti a ponente e Bajetto a notte, formante parte dell'isola 237, della superficie approssimativa di mq. 2783 91 salvo misura definitiva.

L'acquisitore dovrà erigere sul terreno di cui si tratta un fabbricato di civile abitazione, con portici verso la via Sacchi, entro il termine di quattro anni dal deliberamento.

L'asta sarà aperta sull'offerto prezzo di L. 20 per caduno metro quadrato.

Il tempo utile (fatali) per presentare offerta di aumento non inferiore al vigesimo del prezzo di aggiudicazione scade alle ore 11 di venerdì 22 luglio 1904.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il civico Servizio tecnico dei Lavori pubblici. 8637

Città di Carmagnola

Premio per impianto di Stabilimento Industriale

Il Consiglio comunale approntorono per l'assegno di un premio fisso, estensibile a lire trentamila, per l'impianto di stabilimento di nuova industria che assicuri un permanente lavoro a notevole numero di operai.

Carmagnola è uno fra i principali mercati del Piemonte: ha stazione ferroviaria per le linee Torino-Cuneo-Savona e raccordo col tram a vapore Torino-Saluzzo; è centro di allacciamento di cinque strade provinciali; numerosa ed abile è la maestranza, ed oltre due Canali Demaniali ha il sottosuolo assai ricco d'acqua.

Le proposte devono essere indirizzate al sindaco.

Carmagnola, 7 aprile 1904.

Il Sindaco: PARA Cav. GIUSEPPE

OFFICINE già FRATELLI DIATTO

Società Anonima di L. 3,000,000 interamente versati

Si avvertono i signori Azionisti che a cominciare dal 1° luglio p. v. verrà pagata la Cedola N. 10 in L. 11 per Azione, che con le L. 5 state pagate in gennaio fanno il saldo dividendo del 1903.

Il pagamento ha luogo in:

Torino, presso il *Banco Sconto*, *Banca Marsaglia*, *Banca Dona*, *Credito Italiano*;

Genova, presso il *Banco Sconto* ed il *Credito Italiano*;

Milano, presso il *Credito Italiano*.

Torino, 21 giugno 1904.

9193 *L'AMMINISTRAZIONE.*

Manifattura e Lanificio di Collegno

Società Anonima in liquidazione

Sede in Torino

Capitale versato L. 620,000

Gli Azionisti di questa Società sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** per le ore 15, del 12 luglio p. v., in una sala della locale Camera di Commercio, ad Arti (via Ospedale, n. 28), per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione dei liquidatori e dei Sindaci; presentazione del Bilancio al 30 aprile pp. e relative deliberazioni;
2. Elezione di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.

Possono intervenire all'Assemblea gli Azionisti che, entro il 8 luglio (ore 17) avranno depositate le proprie Azioni in numero non minore di 10 presso i Liquidatori G. e rag. Ed. Saxer, via Alfieri, 19. Presso gli stessi liquidatori e potranno essere esaminati, a partire dal 27 corr., il Bilancio e la relazione dei Sindaci.

Torino, giugno 1904.

9085 I LIQUIDATORI.

Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni

Soci 206,775 - Quote 280,063 - Capitale soc. L. 15,999,134 24

Assemblea Generale Straordinaria 16-17 luglio 1904.

In conformità dell'art. 27 dello Statuto sociale, è indetta in Torino l'assemblea generale straordinaria fra i Soci della Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni, per il giorno *16 luglio 1904*, alle ore 13,30, in prima convocazione, negli *Uffici della Sede centrale, via Pietro Micca, 9.*

Qualora la prima adunanza non fosse valida per mancanza del numero legale (un decimo dei Soci) la seconda convocazione avrà luogo *Domenica, 17 luglio 1904*, alle ore 13,30, nel salone dell'Associazione generale degli Operai, via Siccardi, 12, e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Ordine del giorno:

1. - *Lettura del verbale della precedente seduta;*
2. - *Nomina del Presidente dell'assemblea;*
3. - *Comunicazioni del Consiglio;*
4. - *Elezione del Consiglio di Amministrazione, del Collegio dei Sindaci e del Collegio dei Probiviri.*

Torino, 18 giugno 1904.

P. il Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente: Rag. Donato Bachi. 9230

SOCIETÀ PER LA BONIFICA DEI TERRENI FERRARESI

Società Anonima con Sede in Torino, Capitale L. 14,250,000

La cedola portante il N. 7 delle azioni sociali è pagabile in L. 6 25, quale saldo dividendo al 30 novembre 1903, presso la Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banco Sconto e Sete, Banca Popolare Intra e Bank Verein Suisse di Zurigo, a datare dal 4 luglio 1904.

Torino, 21 giugno 1904.

9335 *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*